Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 13 Agosto 1916 ROMA Domenica 13 Agosto 1916 Num. 224

Abbiamo occupato anche Oppacchiasella

Dopo un anno

Or fa un anno, primi, su queste colonne esponemmo l'avviso che all'Italia non converrebbe consentire l'ingresso ad un rappresentante del Papa nel futuro Congresso della Pace. Insorsero contro questa nostra aperta opinione un eminentissimo, e taluni scrittori di parte cattolica, polemisti vivaci o ponderati, ma tutti garbati e cortesi: locchè è meritevole d'essere con lode notato, mentre imperversa da altre parti il mal uso d'una polemica che surroga le ingiurie alle ragioni ed i vituperi alle argomentazioni.

Non ci parve opportuno allora rispondere, perchè purtroppo la pace ci sembrava ancora assai lontana, dacchè noi non fummo mai fra coloro che credevano la guerra potesse riuscir breve, e neppure ora crediamo che si possa contare sopra una pace a prossima scadenza.

Non lo crediamo e non lo auguriamo.

Giacchè se ognuno desidera dal profondo del cuore che cessino al più presto le stragi dolorose e le rovine immense che la guerra ineluttabilmente produce, una volta che in guerra siamo entrati, dobbiamo desiderare e volere che essa si conchiuda colla pace vittoriosa, e per giungere a questa occorre recuperare quanto l'impreparazione dell'Intesa permise al molto ben preparato nemico di conquistare nel primo anno di guerra, e poi attingere le basi della resistenza avversaria e fiaccarle se non distruggerle; ora per far ciò occorrono ancora sforzi moltissimi e tempo assai. Una pace rapida non potrebbe essere definitiva e non sarebbe vantaggiosa per noi: l'assetto che ne deriverebbe all'Europa non sarebbe stabile: ormai è necessario che dei due aggruppamenti di potenze belligeranti l'uno esca dal conflitto costretto a riconoscere ed accettare quelle condizioni che l'altro ha uopo di imporre per la propria sicurezza: occorre pertanto che una forza sovrasti assolutamente sulla riottosa pervicacia del nemico e gli imponga una legge alla quale per almeno molti lustri questo debba assoggettarsi.

Noi scegliemmo il nostro posto, in parte per moventi nobilmente sentimentali, in parte per ragioni obbiettive, nel gruppo avverso agli Imperi Centrali, e noi abbiamo necessità che essi sieno ridotti a non poter più nè domani, nè in un avvenire prossimo, tentare contro di noi una vendetta od una rivincita. Ma perciò dobbiamo essere tra i più fermi e tenaci a volerli domi, e domi non li avremo se non durando la guerra quanto abbisogni, giacchè il tempo è un alleato dell'Intesa. Virtù più singolare del sacrificio è la perseveranza, scriveva il senatore Fortunato, e questa virtù è indispensabile abbiano i popoli della Quadruplice se vogliono, come lo devono, prevalere sulla ammirabilmente spaventosa organizzazione tedesca e sulla tenace amalgama austriaca; e questa virtù eglino avranno, poichè senza di essa riuscirebbero praticamente vani i propositi dai quali furono animati accettando la sfida minacciosa, ed andrebbero in fumo i programmi di nazionalità e di libertà internazionale per cui effondono il loro miglior sangue e profondono la loro ricchezza.

Ecco perchè noi nè speriamo, nè auguriamo una pace sollecita, la quale costituirebbe una transazione improficua ed incerta.

Non è dunque perchè sia vicina la occasione di vedere adunato il Congresso che firmerà i patti della auspicata pace che noi vogliamo riprendere l'argomento della partecipazione ad esso di un rappresentante del Papa.

E neppure perchè ci induca a trattarne un volgare intento di anticlericalismo o peggio uno spirito settario di irreligiosità.

Noi consideriamo, dal punto di vista della politica, la religione come un fenomeno umano: vi sono molte religioni, ed il nostro Paese ne ha prevalentemente una, che è quella più adatta al temperamento del suo popolo. Volergliela togliere sarebbe, politicamente, una follia; dispregiarla sarebbe una stoltezza; dimenticarla sarebbe un errore. E forse, anzi senza forse, l'Italia nuova ha finora difettato di un Guardasigilli che si ricordasse meglio della più importante delle sue competenze, quella di Ministro dei Culti, e che si occupasse e preoccupasse veramente delle condizioni del basso clero, sopratutto di quello rurale, che se meglio curato e più protetto e più largamente sovvenuto, avrebbe potuto e potrebbe costituire un forte nerbo di governo, non soltanto ai fini elettorali, ma bensì allo scopo più patriottico di consolidare nelle masse profonde l'affezione alla Patria e la devozione allo Stato.

In Italia, molti hanno paura di essere tacciati per clericali, ed è una paura sciocca. La liberalissima Inghilterra accoglie nelle sue manifestazioni ufficiali costantemente il richiamo all'idea religiosa, e se l'Imperatore Guglielmo spende la moneta spicciola del suo Vecchio Dio, Re Edoardo e Re Giorgio nei loro discorsi alle Camere non dimenticarono mai l'Onnipotente. Sono formule, ma non vuote di contenuto; e lo Stato italiano deve essere laico ma non ateo, dal momento che il popolo da cui emana e di cui ha il reggimento è cattolico, sia pure senza fanatismo ma con pacifica quiescenza. Fra cent'anni forse le cose saranno diverse, ma noi facciamo la politica di oggi non quella del secolo XXI. E se noi vogliamo fare della politica coloniale. (e speriamo ragionevolmente dopo la guerra di estenderla dall'Africa all'Asia) non dobbiamo dimenticare che in essa il coefficiente religioso è di grandissimo momento: Gambetta esclamò un giorno che « *l'anticléricalisme n'est pas un article d'exportation* » e Spuller (secondo che narra Ernest Daudet nel suo recentissimo libro su Bismarck) avrebbe detto che anche nella politica interna francese, l' *anticléricalisme était prussien.* ». Speriamo che gli anticlericali di mestiere nostrani, i quali scimmiottano spesso i francesi e ne pappagalleggiano ogni frase, vogliano meditare su queste autorità di insospettabili uomini democratici d'oltr'alpe. Come fra coloro che più fragorosamente rumoreggiavano per affrettare la nostra guerra, (la quale era inevitabile, ma poteva essere meglio maturata) furono coloro che pertinacemente resistettero alle spese militari, (quasichè la guerra si potesse combattere e vincere con chiacchiere e non con armi, con impeti sentimentali e non con preordinata accurata, lunga preparazione di apprestamenti bellici e di educazione militare e di provvedimenti finanziari tanto meno costosi e difficili quanto più meditati ed antiveggenti), così fra coloro che più intendono estendere la potenza d'Italia, la quale, senza gonfi imperialismi, deve disserrarsi la via a diventare di fatto una grande nazione nel mondo, sono tuttavia taluni che, assorti nelle utopie del meglio, dimenticano il bene, e pervasi dalla visione d'una futura età di liberi pensatori scordano che finora i novantanove centesimi degli italiani vengono dai padri portati a battezzare appena nati, che i quattro quinti muoiono col prete al capezzale: e che i due terzi almeno vanno alla Messa tutte le domeniche e le feste comandate! Questa è la situazione di fatto che bisogna tener presente per governare l'Italia come essa è in realtà oggi. Quale sarà fra vent'anni o fra cinquanta, lo vedranno i nostri figli ed i nostri nipoti, ed allora la governeranno come sarà allora del caso.

In questa guerra nazionale, come già nella libica, la condotta del clero fu, quasi senza eccezioni, degna di elogio, e l'Episcopato diede l'esempio e la tonalità del patriottismo al sentimento religioso che la guerra risvegliò più vivido secondo la natura e l'origine sue, così profondamente intuite da Stazio nel verso « *Primos in orbe Deos fecit timor* », fu la paura che prima nel mondo diede vita agli Iddii.

Parole ardenti di patriottismo udirono dai loro cappellani i soldati attoniti nel tempio d'Aquileia in cospetto alla torre di Popone, e sotto i fulgidi soli del campo, e fra le nevi candide e le abetaie negre delle Alpi: ogni ferito trovò vigile al suo capezzale una suora od una dama crocesegnata: sopra le tombe dei piccoli cimiteri improvvisati presso le insanguinate trincee stese le braccia protettrici una croce di Cristo; in ogni chiesa, anche del più remoto villaggio, furono dette preci dagli altari e parole dai pergami in suffragio ed in lode dei prodi caduti, a conforto e sollievo dei lacrimanti parenti. Dai più illustri sacerdoti, che la vecchia fede animavano di moderno spirito ravvivatore, ai più rigidi tradizionalisti, tutti furono concordi nel dare aiuto, con fervore e pietà, alle opere di carità e di soccorso: ed i cattolici italiani, ben [illegible] loro dritto alla pienezza della cittadinanza politica, dissipando ogni ragione di esclusione o motivo di diffidenza.

Ma bisogna distinguere, ad avviso nostro, fra Episcopato, clero e cattolici italiani, e Curia Vaticana. Distinguere non vuol dire contrapporre e tanto meno ribellare gli uni all'altro. Il programma politico del grande giureconsulto meridionale Pasquale Borelli rifatto proprio dal Bovio, che si dovesse spezzar la gerarchia, non è nostro. Noi non crediamo che convenga, e che, se pur convenisse, si potrebbe riuscire a far rompere la soggezione spirituale del popolo e del clero all'Episcopato e di questo al Papa; ma crediamo che si debbano politicamente [illegible] in modo diverso i ministri della re[illegible] dello Stato e la Curia Vaticana.

La religione, come manifestazione esteriore di culto rientra sotto la disciplina della politica meramente interna; i rapporti col Sommo Pontefice, considerato come Sovrano, attengono alla politica generale e ne caratterizzano l'indirizzo.

Il Papato è intrinsecamente e necessariamente internazionale, ed è istituto che, se pur fu mai originariamente soltanto religioso, s'è, nei secoli, fatto anche ed anzi prevalentemente politico; esso ebbe ed ha comportamenti spiccatamente politici: e senza riandare triste istorie, ognuno di noi rammenta che durante i pontificati di Pio IX e di Leone XIII la politica ebbe da quei pontefici tante cure quante la Religione, ed in questo pontificato sembrava che il nobile ex-segretario del dottissimo Cardinale Rampolla volesse rammentarsi volentieri d'essere stato un diplomatico, mentre il suo Predecessore ricordavasi piuttosto di essere stato il buono e caritatevole piovano di Riese.

Ora il Papato, appunto per l'universalità sua, non può essere patriota per nessuna patria. Sono cattolici per lui gli Austriaci e gli Ungheresi che, alleati ai luterani Prussiani ed ai turchi maomettani, si battono contro i cattolici italiani, come lo sono i francesi ed i belgi che, alleati ai protestanti inglesi, agli ortodossi russi ed ai shintuisti giapponesi, si battono contro i cattolici bavaresi.

Nei riguardi dell'Italia il Papato ha fino a ieri tenuta aperta la quistione politica del Temporale: i *non possumus* ed i *non expedit*, le proscrizioni sillabiche e le proteste contro *Colui che detiene*, sono ancora vive nella memoria di tutti noi, e neppure cancellate nella pratica odierna della politica vaticana. Dobbiamo dunque essere rispettosi del cattolicismo italiano come religione, non possiamo che restare diffidenti in guardia contro il vaticanesimo politico. E la miglior riprova che al Papato politico si rannoda una opposizione internazionale allo Stato Italiano l'abbiamo proprio adesso nel fatto che la quistione romana viene rimessa in campo da autorevoli giornali cattolici tedeschi, prima associandola a quella della rappresentanza del Papa al Congresso della Pace, e poi, più furbescamente, separandonela. Ma è sempre la stessa solfa.

Quando la Francia era con noi in rapporti tutt'altro che amichevoli e l'*Orénoque* stazionava a Civitavecchia ed il Cardinale Lavigerie organizzava i suoi monaci bianchi, erano i giornali francesi che si diffondevano a dimostrare che la situazione del Papa doveva essere regolata internazionalmente; quando l'Austria voleva contrastare le nostre aspirazioni irredentiste, dava ai suoi congressi eucaristici la solennità di processioni arciducali e vi consentiva manifestazioni non equivoche di rivendicazioni temporalistiche; quando la Germania voleva farci rinnovare il trattato della Triplice, non era ultimo dei mezzi di coazione quello di amoreggiare col Papato e di far risollevare dalla stampa ammaestrata la solita questione di Roma. —

Dunque chi è nostro nemico cerca un alleato nel Papa, sollecitandone il desiderio delle rivendicazioni temporali. Recenti rispettabili dichiarazioni ci fanno credere che il Papa adesso non si presterà più a questa tresca, e ciò ci persuade della saggezza di chi dirige oggi la politica vaticana e ci inspira riverenza per le persone e simpatia per il loro sentimento di italianità. Ma le persone mutano e l'istituto resta, e l'istituto come tale, resta ineluttabilmente apolide, e rimpetto all'Italia resta colla prevenzione di avere con essa una contestazione che per lui non è ancora chiusa. — Volere che l'istituto faccia una solenne perpetua rinuncia è assurdo; sperarlo è illusorio: la Curia Romana non ha mai fatto rinuncie.

In questo stato di cose, l'Italia non può vedere con tranquillità che là, e quando si discuterà su tutto ciò che c'è di più territorialmente, di più economicamente, di più politicamente positivo, partecipi alla discussione [illegible] rappresentante [illegible] Vaticano Regio. Se fosse una guerra tra soli cattolici, o tra cattolici da una parte ed acattolici dall'altra, la rappresentanza pontificia potrebbe avere pretesto religioso, o per pacificare popoli ossequenti allo stesso unico Padre spirituale, o per tutelare comuni interessi spirituali verso comuni avversari; ma nella guerra attuale la religione non è in contestazione e non esercita influenza nei rapporti degli interbelligeranti.

Il Papa stesso lo ha riconosciuto nella allocuzione, (inspirata ad una desolata pietà, che attesta della bontà del suo cuore), da lui pronunziata il 30 luglio ultimo « Voi sapete che Noi « vogliamo. Noi vogliamo che l'umana società cessi dall'odio e dalle « stragi, e, dopo di essere stata così « nefandamente degna di Caino, tor« ni ad essere degna di Abele, nelle « opere della pace, del lavoro, del « perdono.

« In che maniera? — Sulla maniera « Noi non formuliamo progetti, per « tema che ai figli Nostri, *tutti egualmente a Noi cari, possano non egualmente care riuscire le proposte.* »

Tutti i suoi figli sono dunque parimente a lui cari, ma tutti sono ugualmente sordi alle sue esortazioni, tantochè Egli non s'attenta di far proposte perchè teme non riescano ugualmente care, anzi riescano egualmente discare!

Con ciò Sua Santità Benedetto XV sceglie e fissa il suo ufficio; pregare e consigliare pace. Nobile, santo, rispettabile ufficio: che è però l'opposto di quello che altri voleva fargli assumere, cioè operare ed intervenire perchè la pace si affretti.

Il nostro concittadino e suo illustre predecessore Sinibaldo Fieschi, (che pur era da cardinale amicissimo di Federico II di Svevia) assunto al pontificato col nome di Innocenzo IV, mosse e proseguì implacabile lotta contro lo Svevo.

Quello fu un papa che, credendo che pel trionfo della giustizia non bastasse pregare ma si dovesse combattere, combattè con tutte le armi, le temporali e le spirituali, l'Hohenstaufen; e lo scomunicò, e lo mise al bando dalla chiesa nel Concilio di Lione, e fece contro lui eleggere re dei Romani il Landgravio di Turringia, Arrigo; e, morto Federico, combattè il di lui figlio Corrado, e, morto Corrado, combattè Manfredi e Corradino.

Inflessibile tempra ligure quel Papa, che lottò parteggiando, preso il partito suo, che gli parea quello del buon diritto, i colpi, (come volea Macchiavelli), non diede a misura; e non ristette, finchè l'inimico suo e della giustizia egli non ebbe atterrato e distrutto fino nelle propaggini! Quello era un Papa che aveva diritto a discutere una pace, dappoichè avea condotto una guerra.

Benedetto XV invece non parteggia; non fa dunque politica internazionale, e non vuole farne: egli pratica della sola religione, della pietà, della carità. E per questo non gli occorre intervenire a congresso alcuno.

Ecco perchè riprendemmo oggi il tema d'un anno fa. Perchè, cioè, così ci pare che il dibattito sia conchiuso per volontà stessa della Santa Sede, volontà che ci sembra savia e che ci induce alla maggiore riverenza verso chi la ha formata e formulata.

Il Supremo Gerarca Cattolico vuole dimenticare ciò che di terreno hanno le cruente contese, ed assurgere all'Altissimo, del quale in sua fede assume il Vicariato, per impetrare che cessino gli orrori della guerra; ed offre il sangue dei giovani trafitti, le lacrime delle madri orbate e delle vedovate spose, il gemito dei padri canuti ed i singhiozzi degli orfani inconsapevoli, perchè scenda sul mondo la misericordia di Lui.

che a tutti i figli d'Eva
nel suo dolor pensò.

Noi ci inchiniamo rispettosi innanzi la figura di questo Sacerdote che sente sì grande pietà e si raccoglie nel suo ministero esclusivamente sacerdotale e si pone mediatore di grazia tra gli uomini e Dio, al di sopra della guerra, al di fuori di tutti i confini delle patrie, al di là del tempo.

Ma noi, che viviamo nell'ora, entro i confini d'Italia, e combattiamo la guerra per la nostra Patria, noi dobbiamo, il giorno venuto, essere i soli, in colleganza coi nostri Alleati ed in competizione dei nostri nemici, a definire le sorti ed a descrivere i limiti che domani dovranno, attraverso i nostri sacrifizii, segnare più grande e più sicuro l'ambito ai nostri figli dell'Italia che è loro.

In quella contrattazione non c'è posto che per le parti contrastanti e contraenti: i neutri, materiali o spirituali, non possono avervi voce dacchè non hanno voluto o potuto prendere partito e parte alla lotta.

Vittorio Rolandi Ricci.

Il Cancelliere tedesco a Vienna

ZURIGO, 11.

Nel pomeriggio arriveranno a Vienna il Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg ed il segretario di Stato per gli esteri Von Jagow per uno scambio di idee col Ministro degli esteri, Burian.

Si annuncia ufficialmente che il Cancelliere discuterà a Vienna la soluzione dei problemi concernenti i territori occupati in comune dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, cioè i territori polacchi.

Nuove dichiarazioni di Sturmer

PIETROGRADO, 11.

In una intervista col sindaco di Mosca, pubblicata nel *Rousskoie Slovo* il Presidente del Consiglio Sturmer ha dichiarato:

— I nostri trattati e i nostri accordi cogli alleati rimangono immutati, ma la Russia farà ancora di più: considererà suo dovere mettere in esecuzione tutte le misure che l'Inghilterra progetta nei riguardi della Germania.

IL COMUNICATO DI STASERA

Conquistiamo il Nad Logem e il Crni Hrid - 270 prigionieri, tre cannoni e copioso altro bottino di guerra a Oppacchiasella.

COMANDO SUPREMO, 12 Agosto.

Sul CARSO le nostre truppe oltrepassarono ieri il Vallone e conquistarono le pendici occidentali del NAD LOGEM (Quota 212) e la sommità del CRNI HRID, tenacemente difese dall'avversario.

All'alba di stamane hanno occupato OPPACCHIASELLA.

Furono presi al nemico 270 prigionieri, tre cannoni da campagna e grande quantità di munizioni per artiglierie di medio e grosso calibro.

Nella zona di GORIZIA, l'avversario, che ha ricevuto rinforzi, resiste sempre sulla cintura collinosa ad est della città, protetto anche da tiri d'infilata di grosse artiglierie postate sull'Altipiano di BAI NSIZZA.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria e intensa attività del nemico in lavori difensivi.

Nell'ALTO BOITE i nostri si impadronirono di nuova posizione sulla TOFANA SECONDA.

Nella passata notte velivoli nemici rinnovarono l'incursione su Grado: nessuna vittima nè danni.

CADORNA.

Le nostre notizie

Tolmino è presso a cadere

ZONA DI GUERRA, 12.

Le operazioni sull'Isonzo proseguono felicemente e si estendono tanto a nord quanto a sud del settore di Gorizia.

A nord è completo l'investimento di Tolmino, la cui caduta può considerarsi ormai inevitabile.

Non meno felicemente prosegue l'azione dell'ala sinistra della 3ª armata operante fra Tolmino e Gorizia, da Plava sul Kuk e Monte Santo.

Sul Carso, la resistenza nemica, ridottasi ormai dietro il Vallone e alle retroguardie di Debeli è seriamente compromessa da due ordini di operazioni, e cioè dalla continuata e crescente nostra spinta lungo la vallata del Vippacco dove il nemico indietreggia, e dalle operazioni che si stanno vigorosamente conducendo avanti, al sud, nel settore costiero tra Monfalcone, Duino, Sistiana.

Negli scacchieri italiano e russo

Gli avvenimenti importanti che con volgere precipitoso si compiono sui vari teatri della guerra europea, hanno ormai un'unica mèta, la vittoria sugli Imperi Centrali. Ogni successo locale su uno dei campi di lotta costituisce un anello della grande catena vittoriosa.

Sempre più ormai si afferma l'espistazione del concetto del fronte unico e dell'unica guerra da parte delle Potenze tutte dell'Intesa. Ed ormai definitivamente è passata all'Intesa l'iniziativa di manovre. Con l'unione e la contemporaneità degli sforzi l'Intesa ha oggi messo il fermo alla manovra per linee interne che fino ad ieri aveva permesso agli Imperi Centrali di realizzare successi susseguentisi ora contro l'uno, ora contro l'altro dei belligeranti.

Due anni sono trascorsi dall'inizio della guerra e l'asserto di Lord Kitchener, che cioè sarebbero occorsi due anni all'Intesa per prepararsi ed un anno per vincere, comincia ormai ad avere la sua [illegible] dopo due anni le Potenze dell'Intesa hanno compiuto l'immane sforzo di tutto creare, mentre dovevano contemporaneamente combattere; in due anni sono riuscite ad impedire, con la tenace resistenza, quello sfacelo che certamente le avrebbe fatte soccombere sotto i colpi poderosi degli Imperi Centrali, entrati in lotta armati di tutto punto.

Finora eran stati gl'Imperi centrali a fare la guerra all'Intesa; oggi l'Intesa ha cominciato a condurre la guerra contro di quelli. La parabola crescente della Germania, è ieri finita: ora volge già verso il basso.

Di questa nuova grande fase del conflitto europeo, gli avvenimenti più importanti si compiono sul fronte italiano e sul fronte russo.

Il successo italiano va crescendo a mano a mano sempre più d'importanza, e la sua portata, sia sulla guerra generale, sia sul fronte nostro, va assumendo una eccezionale entità.

Il successo politico della presa di Gorizia ha forse a molti fatto passare in seconda linea il grande successo tattico, che consiste nello sfondamento nel punto più minaccioso per il nemico di tutto il sistema così potentemente concatenato delle fortificazioni austriache sull'Isonzo. Tutta una grande catena, i cui anelli sono dipendenti l'uno dall'altro, è venuta a perdere la sua forza di resistenza. Gorizia, centro di tutte le comunicazioni fra le varie parti del fronte austriaco sull'Isonzo, era, veramente, l'anello che riassumeva in sè la maggior parte della efficienza di tutta la catena, e ci apriva specialmente una nuova strada nella Valle del Vipacco che compromettava alle spalle tutto il fortissimo sistema difensivo del Carso.

Il Carso, la zona tanto intricata ed aspra, che presentava difficoltà enormi per farla cadere con un attacco frontale, è passato facilmente in nostro potere, una volta caduta Gorizia e potuta iniziare l'azione di fianco dal S. Michele e minacciatene le spalle. Così la nostra base comprende oggi non solo la conca di Gorizia, ma anche la parte del Carso ad occidente del Vallone.

La caduta del Monte Sabotino si ha dato possibilità d'azione dalla nostra [illegible]

nistra, e già padroni a Plava della sponda sinistra dell'Isonzo, è prevedibile un nostro grande sbalzo contro il gruppo fortificato di Tolmino, dal quale la nostra occupazione di Gorizia ha allontanato i possibili rinforzi austriaci oggi richiamati e impegnati nella speranza di parare nostri ulteriori successi a Gorizia e sul Carso e che in ogni modo dalla nostra azione in quelle zone sono sospinti verso est, cioè in direzione divergente dalle posizioni nemiche fortificate di Tolmino e più a nord.

Ma un altro effetto ha avuto il nostro sfondamento a Gorizia, quello di averci portati finalmente su di un terreno che permettesse manovra e sviluppo di effettivi: e ciò proprio nel momento in cui all'Austria gli effettivi formavano più difetto, mentre abbondano dalla nostra parte.

Infine, l'effetto morale sull'esercito austriaco di una rotta così imprevedùta, completa, e sul tratto su cui più riteneva d'essere forte, rivela già nei combattimenti in corso la sua portata e lumeggia l'importanza della nostra vittoria.

Già varie volte avevamo espresso il parere che il sistema difensivo austriaco dell'Isonzo, con le sue varie parti così strettamente legate fra loro da formare sistema rigido ed a sipario, si prestava ad interamente cadere qualora si fosse infranto il suo punto vitale e ne rimanessero quindi isolate le varie parti: ed oggi questo appunto è avvenuto, dopo il vittorioso, grande nostro sforzo coronato dalla presa del gruppo di fortificazioni di Gorizia.

Nel gruppo suddetto il Sabotino esercitava un'azione sia su Gorizia, sia sul tratto delle ultime pendici delle alpi Giulie; il S. Michele difendeva Gorizia, ma rappresentava pure il pilone di sostegno della difesa del Carso di Doberdò: orbene, caduta una prima difesa, abbiamo già visto quali conseguenze si sono prodotte.

* * *

Sul fronte russo la caduta di Stanislau corona un seguito di operazioni e riveste una grande importanza militare, essendo Stanislau un centro notevolissimo delle ferrovie che vanno verso Leopoli e verso l'Ungheria. Ormai le comunicazioni attraverso i Carpazi fra l'Ungheria e la Bucovina e la Galizia dovranno effettuarsi per Leopoli.

La caduta di Stanislau è il corollario di una furiosa battaglia combattuta per vari giorni fra l'esercito del generale Lentzinski e la destra del generale Bothmer a Monasteriska e sulla Koropetz e contro la sinistra dell'Arciduca ereditario nella regione di Tismenia a sud del Dniester, battaglia terminata con la vittoria dei Russi che hanno fatto 25 mila prigionieri. La destra di Bothmer si è ritirata in direzione nord verso Halicz.

Gli Austro tedeschi hanno provocato numerose esplosioni in Stanislau prima di abbandonarla.

La situazione sul fronte russo oggi è dunque la seguente: mentre le truppe tedesche contrastano fortemente l'azione russa sia sulla Stochod, sia a nord-ovest e ovest di Loutzk e sul Sereth, costrette però a cedere sempre terreno ed a rettificare il fronte sotto la pressione nemica, in un tratto o nell'altro, a sud del Dniester gli Austriaci perdono piede e prigionieri, meno che a Delatyn, dove trovansi le truppe tedesche col generale Koeves a difesa dei Carpazi.

Vinta la resistenza nemica a Tysmienca e sulla Bistritza, i Russi hanno occupato Stanislau. L'esercito di Bothmer che cuopre Leopoli a est è stato battuto alla sua ala destra sul Koropetz.

Le operazioni russe seguitano dunque a svolgersi con superiorità stragrande di potenza sulle truppe austriache e di vantaggio sulle truppe tedesche. Troppo presto è ancora per poter discernere quali possano essere le intenzioni di Hindenburg. Costretto a parare alle immediate conseguenze della disfatta degli Austriaci, egli non ha ancora potuto prendere o tentare di prendere una qualsiasi iniziativa. Non ha più a sua disposizione la ricca rete ferroviaria di cui disponeva nelle altre sue operazioni; perciò il nuovo raggruppamento delle forze richiederà ai Tedeschi un certo tempo. Inoltre, oggi la Germania è attaccata su tutti i fronti, e non si trova quindi certo più in grado di far fare la spoletta alle sue truppe.

I Russi, del resto, tengono ben gli occhi aperti sul settore di Lutzk e di Kovel, tanto più non essendo riusciti nella loro offensiva da Baranoviski contro i Tedeschi, offensiva, che, se riuscita, assicurando in modo assoluto il loro fianco destro, avrebbe permesso ai Russi di avere contro gli Austriaci maggior libertà di movimento.

Secondo le ultime notizie, più volte ripetute negli ultimi tempi, movimenti di truppe russe sono segnalati in Bessarabia e c'è sempre l'incognita rumena: due fatti, questi, che potrebbero far cambiare la fisonomia alla lotta sul fronte russo e ridurla di sola resistenza e dimostrativa contro i Tedeschi e risolutiva attraverso i Carpazi, contro l'Austria. Ma su questo preferiamo astenerci dalle ipotesi.

In un altro teatro sta per accendersi l'azione, cioè sul teatro balcanico. I dispacci da Salonicco fanno presentire un'imminente risoluta entrata in azione dell'Intesa. Dopo le piccole azioni dei Serbi, miranti a rettificare e completare il fronte respingendo i Bulgari dal territorio ch'è stato loro regalato, *pour cause*, dall'infida Grecia, oggi è annunziata l'occupazione di Doiran e di quella stazione sulla ferrovia. Con ciò, la linea del fronte dinanzi a Salonicco si estende dal lago di Doiran al Vardar, dove gli Alleati tengono Gjewjeli e con questi due punti dispongono dunque delle due linee ferroviarie che fanno centro a Salonicco.

Si tratta indubbiamente di operazioni preliminari, necessarie sia per il possesso di una buona linea di fronte onde procedere avanti, sia per garantirsi dalla Grecia sempre incerta nei suoi rapporti internazionali oggi con l'Intesa, come lo fu ieri con la Bulgaria e recentemente con la Serbia.

Generale CARLO CORSI.

L'importanza della conquista del Carso di Doberdò

L'Agenzia Stefani comunica:

Se la conquista della testa di ponte di Gorizia e la conseguente occupazione della città hanno costituito un avvenimento militare e politico di primissimo ordine, di non minore importanza deve ritenersi dal punto di vista militare la espugnazione della intiera zona fortificata del Carso a occidente della linea del vallone.

E' noto che la testa di ponte di Gorizia e il pianoro Carsico del Monte San Michele e Doberdò ed altre posizioni ad est di Monfalcone costituivano i due capisaldi della difesa austriaca sul basso Isonzo. Formidabile è già per natura la posizione del Carso goriziano, di modesta altitudine che consente di battere senza eccessivi angoli morti l'antistante pianura tra Cormons, Palmanova e Cervignano. Esso è lambito a settentrione ed a occidente dal Vipacco e dall'Isonzo che formano come il fossato del possente bastione. La superficie del pianoro ondulata, butterata da numerose cavità, si presta egregiamente alle organizzazioni di numerose linee di difesa. Il Monte San Michele a nord, le alture del Cosich, del Debeli e di Quota 121 a sud costituiscono potentissimi appoggi d'ala d'onde è possibile dominare i passi sull'Isonzo e tutta la circostante pianura sino a Gorizia da una parte, sino al mare dall'altra.

Il Comando austriaco aveva sin dal tempo di pace cominciato importanti lavori di rafforzamento sul pianoro di Doberdò e sulle adiacenti alture, i quali, continuati durante tutto il periodo della neutralità italiana ed intensificati nei quattordici mesi di guerra, avevano trasformato quella zona in un vasto e formidabile ridotto fortificato. Le prime linee austriache, svolgentisi dalle quattro cime del Monte San Michele per l'altura su cui sorge San Martino e per Monte Sei Busi, fino al Cosich, avevano alle loro spalle una fitta ed intricata serie di altre linee successive che intagliavano completamente il pianoro sino al margine orientale del vallone.

Le trincee profondamente incavate nella roccia ed in gran parte blindate erano ovunque protette da molteplici e profondi ordini di reticolati e da campi minati ed erano unite fra loro da una vasta rete di camminamenti che permettevano alle truppe della difesa rapidi spostamenti in ogni senso. I ricoveri erano costituiti da sicure caverne che consentivano alle truppe nemiche di restare in posizione anche sotto il fuoco più micidiale. Una linea perfetta di collegamenti telegrafici e telefonici assicurava il funzionamento dell'azione del comando ed il pronto intervento di continata di cannoni piazzati nelle posizioni retrostanti. Una rete stradale da lungo tempo preparata ed accuratamente mantenuta facilitava i servizi di rifornimento e di sgombero, lo spostamento delle batterie, l'affluire delle riserve. Si sarebbe detto che quel complesso e perfetto sistema difensivo fosse inespugnabile e tale gli Austriaci propendevano a ritenerlo per il fatto che da più di un anno avevano potuto aver ragione degli sforzi inauditi e tenaci delle eroiche nostre truppe.

Ma il valore italico riserbava anche ai difensori del Carso la più amara delusione. Il primo e più fiero colpo fu portato agli austriaci nello stesso giorno della conquista della testa di ponte di Gorizia allorchè le truppe del XI Corpo con slancio meraviglioso irruppero contro le linee avversarie ed occuparono le quattro cime del San Michele già martoriate e dilaniate dalla magnifica azione delle nostre artiglierie e bombarde. Da quel giorno gli assalti non ebbero tregua; tutte le poderose linee nemiche tra San Martino e Boschini furono strappate al nemico che pur le difendeva con tenace accanimento. Le artiglierie nostre e le bombarde spazzavano il terreno avanti le fanterie, distruggendo ogni difesa accessoria, sconvolgendo trincee e camminamenti e spargendo morte, sgomento e panico nelle file del nemico già sorpreso per l'azione ininterrotta e violenta. Nella notte sul 10 l'avversario iniziava lo sgombero delle posizioni con tanta cura rafforzate e difese per quattordici mesi e, incalzato dai nostri, oltrepassava il vallone e cercava protezione nelle alture fortificate ad oriente di esse.

Il successo italiano riconosciuto in Germania

ZURIGO, 11.

Si ha da Lipsia: Le *Leipziger Neueste Nachrichten* dicono che a Gorizia il nemico ha conquistato innegabili successi che hanno un valore specialmente morale.

La situazione peggiorerebbe per i nostri alleati se le truppe italiane riuscissero ad avere successi decisivi nel settore di Monfalcone, come si propongono, giacchè persino dal mare agiscono con artiglieria. Non ci nascondiamo essere venuti giorni critici per l'esercito dell'Isonzo dei nostri alleati, e che la situazione è grave.

Si ha da Monaco: Le *Muenchener Nachrichten* scrivono: Non vogliamo impiccolire il successo incontestato degli italiani.

Commenti inglesi alla nostra guerra

LONDRA, 12.

Lord Northcliffe, nel *Times*, descrive le operazioni che hanno avuto per coronamento la presa di Gorizia, la quale è stata conquistata grazie alla abilità del Comando italiano e all'eroico coraggio dei soldati. Il vanto della brillante concezione spetta naturalmente al general Cadorna e la gloria di averla attuata al terzo esercito del Duca d'Aosta.

Lord Northcliffe insiste nel rilevare la potenza delle difese austriache, le quali sono state travolte mercè tutto l'impetuoso slancio dei soldati italiani che nessun fuoco ha potuto arrestare.

L'offerta di Luca Beltrami

All'onorevole senatore Luca Beltrami che volle telegraficamente mettere a disposizione del primo magistrato civile di Gorizia la somma di lire diecimila pei primi restauri alle opere d'arte di quella città, il ministro Orlando ha così risposto:

« Ringrazio per la sua liberale offerta e plaudo alla sua inspirata iniziativa. Nel proposito e nell'atto di riaffermare sin d'ora in Gorizia italiana gli spiriti e le forme dell'arte italiana noi riconosciamo nel modo più solenne la nostra fede incrollabile nel valore dell'esercito e nella vittoria della Patria ».

La distruzione di S. M. Formosa

LA BARBARIE AUSTRIACA A VENEZIA

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il comunicato austriaco afferma che nella notte sul 10, idrovolanti gettarono bombe su Venezia prendendo di mira la stazione ferroviaria, officine e stabilimenti militari.

Sta di fatto che gli stabilimenti militari e la ferrovia ebbero danni trascurabili e che tra quelli inflitti a proprietà non aventi alcun carattere militare, il più grave toccò alla chiesa di Santa Maria Formosa la quale fu completamente distrutta.

Gli Austriaci hanno voluto vendicarsi dello scacco subito a Gorizia e sul Carso, ma in qual modo? Distruggendo una storica e vetusta chiesa veneziana, dove si accumulano tesori d'arte. L'apostolico impiccatore non rispetta oramai più le chiese cristiane. Dopo S. Ciriaco di Ancona, Sant'Apollinare di Ravenna, gli Scalzi di Venezia, ecco la distruzione della chiesa di Santa Maria Formosa austero tempio cristiano, fondato nel settimo secolo, riedificato nel quattordicesimo sopra disegno di Paolo Barbetti, che si prescrisse a modello l'interno della chiesa di S. Marco. Nel sedicesimo secolo il senatore Vincenzo Cappello fece costruire la facciata, ornata di tre busti del Cappello. Rovinata da un terremoto nel 1689 fu ristaurata su disegno di Francesco Zucconi.

La chiesa racchiudeva opere d'arte di gran pregio, che per lodevolissima previdenza di Corrado Ricci, fino dall'inizio della guerra, sapendo che la barbarie austriaca non ha limiti, furono poste in salvo. Altre però ne rimasero, che non poterono essere sottratte senza manomettere la costruzione della chiesa.

Nel primo altare si ammirava la Pala chiusa di cristallo con Maria addolorata, il Redentore, S. Francesco d'Assisi e un Angelo, lavoro del Palma il vecchio, che fu salvato. La pala del secondo altare, una delle migliori opere di Bartolomeo Vivarini, offre nel compario di mezzo la Vergine che accoglie alcuni devoti, in uno dei due laterali S. Gioachino e S. Anna e sugli altri la Vergine che presenta il Bambino ad una santa. La pittura a fresco del soffitto di questa Cappella rappresenta la Fede. C'è una lapide che ricorda la visita a Venezia del pontefice Pio VII.

Entrando nella crociera della chiesa si ammira il quadro: La cena del Signore di Leandro Bassano, pure salvata. I monumenti d'intorno alla porta appartengono alla famiglia Helsmann. Il soffitto di questo braccio di chiesa è del Lazzariti.

Celebre è la Pala del primo altare in cui Jacopo Palma raffigura S. Barbara, Cristo morto in braccio alla madre, i santi Gianbattista e Domenico, S. Sebastiano e S. Antonio, Pala che fu restaurata da Gino Bertani. Il quadro sopra la porta della sacristia: « Cristo morto » è di Pietro Negri.

L'altare maggiore è stato rifabbricato sopra il modello di Francesco Smeraldi la Pala colla Vergine e due Santi è opera del Lama. Il sepolcro appiedi chiude le ceneri del senatore Pietro Vetturi morto nel 1508. Nel Coro il Monumento a destra fu eretto dal Tononi a suo padre Bartolomeo.

La Cappella che segue fu fatta erigere nel secolo XVI in onore di S. Giuseppe da Antonio Grimani.

I quattordici piccoli comparti in mosaico del soffitto, che raffigurano lo sposalizio della Vergine, lo Spirito Santo e gli altri profeti sono di Palma il giovane e purtroppo sono andati distrutti!

Nell'ultima Cappella si ammirava un ricchissimo tabernacolo, trasportato a S. Maria Formosa dalla Chiesa di S. Agnese. Le tre statue dell'altare che segue raffigurano S. Sebastiano, Giosafatte e Lorenzo Giustiniani.

Da quest'enumerazione di opere d'arte si può comprendere tutta l'enormezza dell'atto vandalico commesso dagli austriaci a danno di Venezia e tutto il dolore dei veneziani nel veder manomessi i loro tesori d'arte. Ma sia loro di conforto che all'esecrazione del mondo civile si accompagna la gloriosa e vendicatrice avanzata delle armi italiane.

Il telegramma di Boselli

VENEZIA, 12. — Il sindaco conte Grimani ha pubblicato oggi un manifesto con il seguente telegramma del Presidente del Consiglio on. Boselli:

« Ai nuovi dolori di Venezia partecipa tutta la Nazione commossa e riverente agli alti esempi di patriottica virtù che il popolo di Venezia continuamente accresce con cuore sacro in ogni tempo alle magnanime rivendicazioni nazionali.

« I Ministri Bonomi e Corsi esprimeranno di persona i sentimenti del Governo e l'ammirazione e la sollecitudine sua per codesta città, rifulgente di ogni gloria ideale e usa alle magnanime prove ed ai patriottici cimenti. »

Il telegramma di Cadorna

VENEZIA, 11. — Al telegramma direttogli ieri dal Sindaco conte Grimani, il generale Cadorna ha risposto in questi termini:

« Nella vittoria conseguita per valore dei combattenti, come per saldezza del popolo, l'Esercito ricambia, con me il saluto riconoscente a Venezia, serena, intrepida, vano bersaglio della rabbia nemica ».

Indignazione inglese per l'incursione su Venezia

LONDRA, 12.

Il pubblico inglese ravvisa nell'incursione di aeroplani austriaci su Venezia uno stolto e basso sfogo di rabbia impotente dopo la nostra magnifica vittoria di Gorizia.

La barbara incoscienza del comando austriaco che per una ripicca che ha del puerile, si vanta di aver fatto lanciare tre tonnellate di bombe sulla città che fa parte del patrimonio artistico del mondo intiero, riempie di indignazione e di disgusto gli inglesi.

Il *Daily Telegraph*, in un articolo di fondo, mette in evidenza la cinica pretesa dell'Austria di farsi perdonare questo nuovo delitto, adducendo di aver voluto colpire l'Arsenale, la stazione ferroviaria e altri obbiettivi militari, come se ignorasse che ogni pietra in Venezia è sacra.

E' noto come la stessa causa sia addotta dai tedeschi per le incursioni di Zeppelins sulle città inglesi.

Per fortuna, pare che le impareggiabili glorie architettoniche di Venezia siano scampate; ma se piazza San Marco non è un cumulo di rovine, la colpa non è degli austriaci, i quali però possono sempre sperare che la vandalica impresa che empie di orrore e di disprezzo ogni uomo civile, abbia, almeno in parte, appannato lo splendore della perla dell'Adriatico.

L'attacco di Venezia viene in buon punto a ricordarci ancora una volta che gli Alleati combattono contro la più sconcia degradazione morale armata di tutte le risorse del progresso e l'aria d'Europa non tornerà ad essere respirabile, finchè questa sorgente di impurità non sarà stata inaridita.

Il bombardamento di Fiume

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'ardita incursione effettuata dai nostri velivoli sul silurificio di Fiume il 1.o agosto merita di essere posta in rilievo quale una delle più brillanti azioni di guerra aerea sin oggi effettuata e che, contenuta in limiti strettamente militari, arrecò al nemico danni gravissimi.

E' noto che sulla spiaggia di Fiume, tre chilometri ad ovest della città, sorgono edifici occupati dalla fabbrica di torpedini e sottomarini Whitehead e C. e della fabbrica di macchine e cantiere Danubius. Tali edifici vennero scelti ad obbiettivi dell'incursione. L'operazione, studiata con grande cura, venne eseguita con la decisione ed ardimento consueti nei nostri aviatori. All'alba del 1.o agosto 19 Caproni, scortati da una squadriglia da caccia Nieuport, partivano, divisi in gruppi, dai proprii campi di aviazione, attraversavano il golfo di Trieste e, sorvolando sulla strozzatura della penisola istriana, raggiungevano gli obbiettivi. Abbassatisi a conveniente quota, nonostante il tiro di numerose batterie controaeree dalle alture di Fiume, da Volosca e dalle navi uscite al largo del porto, i nostri arditi aviatori lanciavano sui bersagli quattro tonnellate di esplosivo, indi ritornavano incolumi, ad eccezione di un Caproni atterrato presso Volosca.

Notizie di fonte sicurissima informano che gli effetti dell'incursione furono terribili, spaventosi. Gli enormi serbatoi di petrolio esistenti sulla spiaggia, saltarono in aria e distrussero tutti i vicini edifici. Nel silurificio tre padiglioni andarono in completa rovina col complesso e ricco macchinario in essi esistente. Meno ingenti, ma pur sempre gravissimi, furono i danni al cantiere Danubius.

L'impressione negli ambienti militari marittimi dello Stato nemico fu enorme. Nessuno si aspettava un attacco di così grandi proporzioni e di così terribili effetti. L'innata « barbarie nemica » ha risposto in modo consono alle « proprie selvagge tradizioni » bombardando Venezia e prendendo di mira, come di consueto, edifici non militari e preferibilmente di valore artistico: per fortuna, nella duplica incursione nemica si sono avute due sole vittime.

A Vienna si piange sulla sorte di Gorizia

ZURIGO, 12.

A Vienna si piange sulla sorte di Gorizia, non per il valore strategico che Gorizia aveva e che oggi si nega; non si parla più di porta di invasione, di « chiave della linea dell'Isonzo », ma per l'affezione per Gorizia, sorta negli animi viennesi durante la guerra.

La città era diventata un simbolo sacro ed i buoni viennesi oggi ne piangono la perdita.

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive perciò che dal punto di vista tattico, l'unico che sia decisivo, bisogna dire che si è finito col cedere al nostro nemico, più volte superiore, un paio di chilometri quadrati, la cui difesa nel maggio 1915 non faceva parte in principio del piano dello Stato maggiore. Si rimase sull'Isonzo — secondo l'organo ufficioso — solo perchè un pugno di valorosi difensori non volle più abbandonare la debole linea costituita dalle trincee sulla sponda occidentale allora semplici e scavate in tutta fretta.

E pure colpisce il cuore — scrive la *Neue Freie Presse*, iniziando il suo articolo di commento — la caduta di Gorizia. Fin dal primo giorno della guerra, considerammo Gorizia minacciata, e la custodimmo e la curammo come una figlia prediletta che è destinata a dare preoccupazioni. La difesa della città per quasi 15 mesi fu un prodigio, uno dei rari avvenimenti in cui lo stato d'animo si traduce in fatto. Noi non possiamo comandare al sentimento. Una armata relativamente piccola trattenne a Gorizia per 15 mesi le forze di una grande Potenza. La volontà non è abbastanza forte per passare oltre senza un sospiro davanti alla notizia che a questa opera incomparabile non fu concessa la più alta ricompensa. Di rado la *Neue Freie Presse* fu così triste e, in cerca di consolazioni, si volge verso Berlino e l'alleata Germania. Sarà questa ad impedire che gli italiani conservino ciò che i loro soldati hanno guadagnato col sangue.

Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg, nel suo discorso sul tradimento italiano — dice la *Neue Freie Presse* — ha pronunciato una frase che ci risuona continuamente nell'orecchio: « Resisteremo anche a questo assalto ». Ciò che egli allora ha gridato al Reichstag, nel fremito di una collera virile, deve divenatare fede per tutti coloro che dopo due anni di guerra guardano stupiti la forza delle potenze centrali, fede che nulla può smentire malgrado le torbide ore. Noi non abbiamo mai dimenticato che il cancelliere tedesco davanti al Parlamento sollevò la questione che l'Italia volesse anche conquistare il Tirolo tedesco. Con la massima energia, egli disse: — *Giù le mani!*

« La Germania — aggiunge il giornale — non ha lasciato dubbi di sorta sul fatto che gli italiani, dopo le truppe austro-ungariche, incontrerebbero anche le truppe tedesche. Se ancora, dopo la rottura dei rapporti diplomatici, la guerra fra Germania ed Italia non è scoppiata, dalle dichiarazioni di Bethmann Hollweg, risulta che pure nel sud la lotta rappresenta politicamente un'opera comune dei due imperi alleati, e che questi imperi formano politicamente un blocco solo. Possono i campi di battaglia essere sulla Somme o sull'Isonzo, ma nessuna delle due Potenze centrali può in questo momento negare qualche cosa che tocca le loro condizioni indispensabili di vita e l'avvenire di grande potenza: Davanti al Tirolo, a Trieste, al Mare Adriatico, ed alla sua sponda orientale, scriviamo: *Giù le mani!*

E la *Nue Freie Presse* così conclude:

« Non possiamo trattenere i singhiozzi alla notizia che l'esercito austriaco, che aveva trattenuto a lungo forze di una grande potenza, non abbia avuto il suo massimo compenso. Il sentimento si ribella all'annuncio che il nemico calpesta il suolo di Gorizia, ove solo qualche grande Doge è passato, dove è arrivato Napoleone giovane, e dopo di lui nessun altro. »

Società delle Cartiere Meridionali

L'Assemblea dell'11 agosto 1916

L'11 agosto, nella Sede sociale, in Torino, via Arcivescovado n. 10, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Società delle Cartiere Meridionali.

Erano rappresentate N. 2385 azioni.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il Bilancio, il quale si chiude con un utile che, dopo le solite quote di ammortamento e riserve statutarie, permetterebbe un dividendo di Lire 35, per azione, uguale a quello che la Società ha distribuito negli ultimi anni. Essendo però stato sospeso il dividendo dell'Esercizio passato a causa del terremoto ed ostandovi quindi la lettera della legge alla distribuzione delle Lire 35, l'Assemblea ha deliberato il riparto al 1.o settembre di Lire 25, mandando al Consiglio di fare le pratiche perchè sia resa possibile la distribuzione di altre lire 10 successivamente.

Ha poscia proceduto alla nomina del Collegio Sindacale nelle persone dei sigg. comm. ing. Ferdinando Bruno, rag. Edoardo Saxer, cav. uff. Enrico Porazzi, sindaci effettivi; e sigg. cav. Paolo Gotterot ed avv. Alberto Giovannini, sindaci supplenti.

Torino, 11 agosto 1916.

Società Italiana Telefoni Privati

ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale L. 1.800.000 versato

Assemblea ordinaria e straordinaria del 28 luglio 1916

Il 28 luglio u. s. si tenne in Milano nella sede sociale (via Palermo, 8) l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa Società. Erano presenti numerosi soci rappresentanti 10.446 delle 18.000 azioni da L. 100, costituenti il capitale sociale. Presiedeva l'on. avv. Luigi Gasparotto, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio stesso presentando il bilancio dell'esercizio chiuso il 30 aprile u. s. informò come la gestione si fosse svolta, per la quasi totalità, mentre l'Italia combatte la più grande guerra per il raggiungimento dei suoi migliori ideali e per la difesa dei sacri diritti dei popoli. Nella gloriosa schiera dell'esercito militano, oltre il presidente parecchi impiegati, capotecnici ed operai. Per tutti i suoi dipendenti richiamati la Società ha provveduto con giusta misura, contribuendo pure equamente alla sottoscrizione nazionale. La Società si è subito messa a disposizione delle competenti autorità militari per la costruzione degli apparecchi telefonici e delle centrali da campo. Il materiale fornito all'esercito ed alla marina ha dato ottimi risultati.

Le condizioni stesse create dalla guerra e la necessità di sottrarci all'egemonia straniera, hanno consigliato di trasformare l'officina sociale di riparazioni, creando un'officina di costruzione. Superate molte difficoltà, il lavoro si sta ora sviluppando e i risultati si sperano buoni. L'officina è stata dichiarata «Stabilimento ausiliario» con decreto ministeriale del 18 aprile 1916.

Ad onta delle eccezionali condizioni attuali, il bilancio si chiude in modo soddisfacente, ciò che attesta la solidità dell'Azienda e la bontà del concetto industriale svolto coll'intelligente ed attiva collaborazione di tutto il personale direttivo.

Il bilancio precedente 1914-15 si è chiuso con un complesso di installazioni in opera funzionanti per un valore di L. 2,721,107, inscritto nel presente bilancio — dedotto ammortamenti e svalutazioni — per lire 2,391,107. Esse producevano L. 457,892 di abbonamenti annui con una quota media unitaria di L. 36.47 per apparecchio.

Al 30 aprile u. s., data di chiusura della gestione, sono installati 13,073 apparecchi (12,908 funzionanti e 165 in deposito per ragioni attinenti alla guerra) per un valore di L. 2,669,245. Il reddito di abbonamenti annui è di L. 480,474 colla quota media unitaria per apparecchio di L. 36.75.

A questa attività si devono aggiungere: 306 apparecchi in corso di installazione, importanti una quota annua di abbonamenti di L. 14,500 e 120 apparecchi in nota per un'ulteriore quota annua di abbonamenti di L. 4800 — e quindi in totale lire 19,300 di abbonamenti annui acquisiti che figureranno nell'esercizio futuro in unione alle lire 480,474 sopra indicate.

Il Conto Profitti e Perdite segna su un totale di utili lordi in L. 629,170.27 un utile netto di L. 280,330.09, che consente di assegnare a Riserva ordinaria L. 14,016.55; agli amministratori L. 26,631.64; agli azionisti L. 210,000 (in ragione di L. 14 per ciascuna delle azioni vecchie da L. 100 costituenti il capitale di L. 1,500,000, che partecipa al presente dividendo; mentre le 3000 azioni nuove per un capitale di 300,000 lire hanno percepito in questa gestione l'interesse del 6 per cento sui versamenti e solo dal 1.o maggio del corrente anno fanno effettivamente parte del capitale sociale di lire 1,800,000 interamente versato).

Il dividendo ai soci venne naturalmente stabilito in osservanza al decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 123.

A conto nuovo passano le residue lire 29,683.

L'assemblea approvava ier l'altro il bilancio e il proposto riparto degli utili.

Dato il continuo incremento della Società e l'impianto dell'officina, il Consiglio d'amministrazione, richiamato l'articolo 5 dello Statuto sociale, ha nella seduta del 5 luglio corrente deliberato di aumentare il capitale da lire 1,500,000 a lire 2,700,000 mediante l'emissione di 3000 azioni da L. 100. E l'assemblea, in sede straordinaria, consentiva col Consiglio, riservando diritto di opzione ai vecchi azionisti in ragione di un'azione nuova ogni due vecchie.

In sostituzione del defunto signor Augusto Sacchi venne eletto consigliere il cav. rag. Angelo Catelli, e vennero riconfermati nella carica di Sindaci effettivi i signori: ragionieri Giacomo Acquistapace, Adolfo Corti, Washington Vaghi; e di Sindaci supplenti i signori: dott. Antonio Confalonieri e rag. cav. Fortunato Castelli.

Ecco il Bilancio approvato, e come da inventario al 30 aprile 1916:

Attivo: Cassa, fondo esistente L. 2054.37; Magazzino, materiale esistente 275,911.25; Materiale impianti in corso L. 111,672.19; Officina, per materie prime, macchinario, attrezzi e lavori in corso L. 307,171.70; Costo impianti L. 2,969,345.17; Mobili e attrezzi loro valore L. 25,197.75; Conti correnti residuo crediti L. 21,557.87; Utenti residuo crediti L. 336,977.29; Conti diversi residuo crediti L. 54,406.42; Merce in deposito ammontare L. 19,190.78; Titoli a cauzione L. 271,000 — Totale L. 4,407,120.69.

Passivo: Capitale sociale (n. 18.000 azioni al portatore da L. 100 caduna) lire 1,800,000; Fondi di riserva (ordinario lire 61,800.58; straordinario L. 283,031.16; Riserva fondo accant. impianti L. 100,000; id. magazzino L. 50,000; id. crediti L. 35,000) L. 529,937.71; Quote abbonamenti dal 1 maggio al 31 dicembre 1916 L. 295,425; Conti passivi (correnti residuo 76,718.61; Effetti a pagare id. 645,000; Fornitori id. 259,442.94; Conti diversi id. 80,877.91; Merce in deposito id. 19,190.78; Depositi cauzionali id. 271,000; Fondi previdenza operai ammontare id. 3000) L. 1,349,239.24; Ammortamenti e perdite magazzino, mobili, attrezzi e utensili id. 17,197.75; Ammortamenti riparazioni linnovo impianti e materiali officina 135,000; Avanzo di utili dell'esercizio 280,330.39 — Totale L. 4,407,120.69.

Grande vittoria russa: l'occupazione di Stanislau

Gli eserciti di Bothmer e dell'Arciduca Carlo sfondati e in rotta

Stanislau occupata dal gen. Lentchiski

PIETROGRADO, 11, ore 21,30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il nostro successo sul fiume Sereth, nella regione Nosiacvtze-Plesohkovtze, ha costretto l'avversario a sgombrare la sua posizione organizzata sul settore Gliadki-Vorobiecka-Tzabrow.

Contemporaneamente al successo riportato nella regione della ferrovia Monasterziske-Nijniouvo nostri elementi hanno preso l'offensiva nella regione a nord di Monasterzisko. Con un impetuoso colpo le nostre truppe, forzando le posizioni nemiche, hanno avanzato fino al corso medio del fiume Koropetz e, rovesciando il nemico da una posizione fortificata, hanno occupato definitivamente Monasterzisko. Una delle nostre colonne di auto-mitragliatrici, sotto il comando del tenente Pleschkow, ha ristabilito il ponte distrutto presso Monasterzisko, ha assalito alle spalle il battaglione del terzo reggimento di riserva tedesco in ritirata e, vista la resistenza opposta dal battaglione, lo ha annientato a colpi di mitragliatrici corazzate.

Nella regione della foce del fiume Zolotaya-Lipa nostri elementi di cavalleria continuando ad avanzare hanno occupato il villaggio di Oustiezeliono, alla confluenza del fiume Khorojanka col Dnjester, e il villaggio di Mondjigorge, a nord di Oustiezeliono. Le valorose truppe del generale Stchobatschow hanno dunque riportato in questo settore un grande successo.

Le valorose truppe del generale Lentchitzki, continuando gli accaniti combattimenti nella regione di Stanislau si sono impadroniti, della città di Stanislau il 10 agosto alle 10.45. Il generale Lentchitzki insegue adesso i nemici che ripiegano su Halicz. Prima di sgombrare Stanislau l'avversario ha provocato numerose esplosioni.

Il nemico, sotto la pressione delle nostre truppe, ha sgombrato la riva sinistra della Bystritza. Le nostre truppe hanno cominciato a passare questo fiume tirando alle spalle degli avversari che ripiegano salve di fucileria e di mitragliatrici.

Il fronte di Bothmer sfondato

PARIGI, 12.

Si ha da Pietrogrado: I russi hanno sfondato il fronte del generale Bothmer e quello del gruppo nemico della Transilvania sotto il comando dell'Arciduca Carlo; hanno respinto a nord l'ala destra del generale Bothmer ed hanno sopraffatto l'ala sinistra dell'Arciduca.

Il nemico in fuga verso la Galizia

PARIGI, 12.

Si ha da Pietrogrado: I russi hanno preso Stanislau in seguito a combattimento ed inseguono il nemico battuto in direzione della Galizia.

La disfatta austro-tedesca

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stochod, nella regione del borgo di Lioubieszow, dei villaggi di Vouika e di Lioubaschevska, del borgo di Stobychva e del villaggio di Zarefschie, continuano accaniti combattimenti.

Sul Sereth i nostri elementi si avanzano dando al nemico accanitissimi combattimenti. L'avversario oppone una furiosa resistenza e lancia contrattacchi. Malgrado gli sforzi di esso di ostacolare la nostra offensiva, le valorose truppe del generale Sakharoff, con successivi attacchi, hanno sloggiato il nemico dai villaggi e dai bosco della riva destra del fiume, hanno raggiunto la vetta delle colline dominanti ed hanno impegnato un combattimento sulla linea dei villaggi di Trostianetz e di Hodorovtzie.

Un nostro reggimento di cavalleria ha caricato per due volte il nemico e con colpi di fianco reiterati contro le formazioni in massa dei tedeschi, li ha messi in completo disordine, arrestando con questa azione la loro offensiva.

In questa regione le valorose truppe del generale Kok, nei combattimenti dal 4 al 10, hanno fatto prigionieri 203 ufficiali e 13.000 soldati ed hanno inoltre raccolto oltre mille austro-tedeschi feriti. Nella giornata del 10 enumeriamo, fra l'altro, due ufficiali dello Stato Maggiore, 104 ufficiali e 4272 soldati austro-tedeschi prigionieri.

Le perdite dell'avversario in morti e feriti sono enormi, secondo quanto affermano gli stessi prigionieri.

Nella regione della ferrovia Eser-Monasterziski-Nijniouvo le nostre truppe sviluppano il loro successo e la loro avanzata prosegue. Un nostro reggimento di fanteria ha sloggiato il nemico dal boschetto a nord-ovest del villaggio di Bouvonka sul Koropetz, ha invaso la parte sud della città di Monasterzisk, ove la lotta continua. Il nemico, composto per la maggior parte di tedeschi, lancia contrattacchi che respingiamo.

Abbiamo qui fatto 3500 prigionieri fra cui il comandante di un reggimento austriaco con tutto il suo Stato Maggiore ed il cappellano del reggimento.

In direzione ovest i nostri elementi hanno raggiunto la riva della Zolotaya Lipa si sono impadroniti, con un combattimento, del villaggio di Lazarouvka ed hanno fatto oltre mille prigionieri austro-tedeschi.

Un nostro reggimento di cosacchi di Orenbourg ha caricato in questa località il nemico ed ha fatto oltre 250 prigionieri, impadronendosi inoltre di tre mitragliatrici. Un reggimento tedesco che aveva passato la Zolotaya-Lipa, presso il villaggio di Zadarouve, ha tentato un contrattacco in questo settore che teniamo, ma è stato respinto con enormi perdite.

Nostri valorosi elementi, a cavallo che avevano traversato a guado la foce della Zolotaya-Lipa hanno attaccato e respinto il nemico, e, inseguendolo, sono pervenuti sulla riva sinistra del Dnjester, a sud del villaggio di Oustie-Zeliono.

Il totale dei prigionieri che abbiamo qui fatti nei combattimenti dell'8 e del 9 corrente ascendono a 5000.

In direzione di Stanislavoff le nostre truppe si sono avvicinate con la loro ala destra al Dnjester a sud di Mariampol ed hanno raggiunto la riva destra della Bistritza, ove hanno proceduto alla costruzione di un ponte.

Nella regione Vorokhta-Sohlbann le nostre truppe si sono impadronite, in seguito a combattimento, di parecchie alture.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Fra il lago di Wisniew e Smorgon, come pure nella regione a nord-est di Krewo, numerosi piccoli attacchi russi furono respinti.

Sul fronte dello Stochod il nemico eseguì violenti bombardamenti di artiglieria.

Attacchi parziali da esso tentati ad ovest del lago Nobel verso Lubiesow e a sud di Zarecze non riuscirono.

I combattimenti iniziati a sud di Zelocze presero più grande estensione.

L'attacco russo, che dapprima guadagnò terreno fra Bialoglowi et Merodyscze, fu fermato da un contrattacco tedesco.

Forti attacchi nemici nella regione di Tractanias furono respinti.

Gli sforzi del nemico per ottenere vantaggi sul Sereth a sud-est di Merodyscze non riuscirono.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — A sud-ovest di Monasterzisko, come pure nell'angolo fra il Dniester e la Bistrzyca, forti effettivi russi avanzarono allo attacco. I difensori dovettero cedere su punti isolati dinanzi alla superiorità numerica del nemico. Contrattacchi fermarono l'assalto del nemico e misero fine al combattimento.

Il nemico nei Carpazi si sforzò su Zabie di riprendersi il terreno da noi conquistato.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Le nostre truppe dei Carpazi hanno respinto altri forti attacchi russi a sud di Zabie. Il nemico ha nuovamente attaccato a nord-est di Stanislau e a sud-ovest di Monasterzisk con forze superiori ed ha riportato qualche vantaggio locale; ma infine è stato arrestato dopo una dura lotta. Le forze operanti in questa regione stanno per raggiungere la zona che venne loro assegnata di fronte al dislocamento delle forze nemiche. I russi hanno occupato Delatyn e Tymienitza. Anche Stanislau è stato da noi sgombrato senza combattimento.

Fronte del maresciallo von Hindenburg. — A sud-ovest di Zalocze gli attacchi dei russi in massa sono stati respinti con un contrattacco. Il nemico è stato pure respinto presso Trochanika. Nell'angolo fra lo Stochod e il Kassovka un distaccamento austro-ungarico ha preso una posizione avanzata nemica.

Sul fronte delle truppe del generale Fath nuovi tentativi dell'avversario di passare il fiume non sono riusciti a causa del nostro fuoco di artiglieria.

Generali austriaci destituiti dai Tedeschi

PIETROGRADO, 11.

Oltre all'Arciduca Giuseppe Ferdinando e al generale Pflanzer i tedeschi hanno destituito per incapacità a dirigere le operazioni di guerra sul fronte russo altri ufficiali superiori austriaci e non meno di tredici comandanti di reggimento.

SUL FRONTE BALCANICO

Doiran occupata

LONDRA, 11.

L' « Agenzia Reuter » ha da Salonicco 10:

« Dopo il bombardamento di ieri, i Francesi occuparono la collina 227 a sud di Doiran e la stazione ferroviaria a cinque miglia ad est della città. Nelle trincee sulla sommità della collina 227 furono trovati alcuni cadaveri di soldati bulgari uccisi dal bombardamento di ieri. Il duello dell'artiglieria è ricominciato oggi. »

Disastrose condizioni finanziarie bulgare

PARIGI, 12.

Si telegrafa da Bucarest che tutti i giornali di Sofia esprimono le più grandi preoccupazioni per le disastrose condizioni finanziarie della Bulgaria che furono rivelate, sebbene relativamente, al Parlamento dal recente discorso del primo ministro Radoslavof.

Dal complesso della discussione che ne seguì, come affermano i più importanti giornali di Sofia, risulta che alla fine di quest'anno la Bulgaria avrà tre miliardi di franchi di debito, « ciò che deve far riflettere — come scrive il *Narod* — anche i più pazzi. »

Bethmann Hollweg e Jagow da Francesco Giuseppe

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna: Bethmann Hollweg e Jagow ebbero un colloquio di un'ora e mezzo con Burian; quindi furono ricevuti dall'Imperatore a Schoenbrunn.

I giornali ufficiosi *Fremdenblatt* e *Pester Lloyd* dicono che questa visita è nuova prova della intimità dei due Imperi.

La *Neue Freie Presse* scrive che l'Austria-Ungheria e la Germania attraversano una crisi sorta dalla comparsa di due nuovi eserciti in Oriente e ad Occidente. In questi giorni di gravi decisioni per la Monarchia e la Germania, aggiunge il giornale, la visita di Bethmann Hollweg e di Jagow è specialmente benvenuta quale indice di incrollabile unione.

Wilson pensa sempre al "Lusitania„

WASHINGTON, 12. — Il Dipartimento di Stato annuncia che in seguito ad un errore di un funzionario subalterno è stata creata una erronea impressione circa l'incidente del *Lusitania*. Gli Stati Uniti non considerano la questione come risolta; essi hanno chiesto l'autorizzazione di pubblicare una delle Note scambiate; la Germania ha consentito ed ha proposto nello stesso tempo di pubblicare la Nota tedesca del 16 febbraio. Gli Stati Uniti non hanno mai risposto alla proposta tedesca.

Un vapore giapponese silurato

MARSIGLIA, 12.

La nave-pattuglia «B 10», proveniente da Coite, ha sbarcato la scorsa notte a Marsiglia l'equipaggio del *cargo-boat* giapponese *Tenmati-Maru*, affondato nel Mediterraneo da un sottomarino senza bandiera che ne indicasse la nazionalità.

La sconfitta turca nel Sinai

LONDRA, 12.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice:

Alla frontiera del Sinai le nostre truppe montate hanno esercitato il 9 corrente una vigorosa pressione contro i turchi che occupavano una linea approssimativamente nord-sud che passava attraverso Bir el Abd e si appoggiava a destra sulla laguna di Bardawil e con la sinistra verso sud-est.

I turchi hanno lanciato tre contrattacchi che sono stati tutti respinti; poi verso le ore 14 hanno fatto un contrattacco generale lungo tutta la linea. Allora la nostra cavalleria ha ripiegato lentamente. Abbiamo cannoneggiato grandi mucchi di approvvigionamenti e di convogli distanti solo 2000 yards. I turchi hanno risposto al bombardamento apparentemente con obici da 6 pollici.

I turchi dovevano essere seimila, compreso un reggimento, che non aveva partecipato alle operazioni di Romani. Le loro perdite sono state molto gravi.

Colera e scoraggiamento in Turchia

PIETROGRADO, 12.

Secondo le ultime notizie, in Turchia infierisce il colera, che fa centinaia di vittime nella popolazione e nell'esercito.

In alcuni luoghi più del cinquanta per cento della popolazione soccombette al flagello.

ATENE, 12.

La Patria dice che dimostrazioni represse brutalmente dalla polizia hanno avuto luogo a Costantinopoli a favore della pace.

La morte di Gemal Eddin, nepote del Sultano, è avvolta nel mistero. Si crede che si tratti di un delitto.

Le ordinazioni degli Alleati negli Stati Uniti

15 miliardi di materiale da guerra

LONDRA, 12.

Nei circoli finanziari ed industriali inglesi si calcola che le ordinazioni di materiale da guerra date dagli Alleati alle grandi fabbriche degli Stati Uniti ammontino già ad un valore di seicento milioni di lire sterline, pari a quindici miliardi di franchi.

Una sola fabbrica, la « Bethlhem Steel Corporation » ha ricevuto ordinazioni per un ammontare di sessanta milioni di sterline e tiene quindi il primissimo posto. Segue per importanza la « Dupont Company » per un ammontare di quaranta milioni di sterline, e viene terza la « Baldwin Locomotive Works » che ha fornito tanti fucili e tanti proiettili per un totale di trenta milioni di sterline.

Ai nomi di queste ditte seguono quelli di altre venti grandi fabbriche americane che hanno ricevuto ordinazioni per un importo non inferiore ai cinque milioni di sterline e non superiore ai venti milioni.

Queste immense commissioni hanno vivificato l'industria americana durante i due anni trascorsi della guerra ed hanno servito ad allontanare la crisi economica che per altre ragioni si preparava agli Stati Uniti.

Ma non bisogna credere che tutte queste commissioni siano già state eseguite; in realtà gli alleati hanno ricevuto finora poco più della metà della merce ordinata; un quarto circa dovranno riceverla prima della fine dell'anno corrente, un altro quarto circa nella primavera del 1917, mentre sono già in corso trattative per collocare ordini per l'autunno dello stesso anno e per la primavera del 1918.

Lloyd George a Parigi

PARIGI, 11.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto stamane il ministro delle munizioni inglese, Lloyd George, e lo ha trattenuto a colazione con Viviani, il generale Roques, l'ammiraglio Lacaze, Albert Thomas, Ribot, Joffre e Castelnau.

* * *

Una Nota ufficiale dice:

— Il Ministro della Guerra inglese Lloyd George ha avuto stamane una prolungata conferenza col Presidente del Consiglio Briand. Vi assistevano il Ministro della Guerra generale Roques, il sottosegretario di Stato per le munizioni Albert Thomas e i generali Joffre e Castelnau.

Questo scambio di vedute ha permesso di constatare e di precisare sotto tutti gli aspetti l'accordo completo fra i due Governi sulle questioni relative all'andamento delle operazioni militari intraprese in comune.

Gli intellettuali argentini per la Quadruplice

BUENOS AYRES, 12.

I giornali pubblicano un manifesto degli intellettuali della Repubblica Argentina, che esprimono la loro simpatia per gli Alleati.

Il manifesto dice:

« Gli Alleati versano il loro sangue per la libertà dei popoli e per la distruzione della megalomania della dominazione tedesca. La redenzione di Trento e di Trieste si avvicina. Esse saranno riunite all'anima italiana.

Il manifesto è firmato da numerosi scienziati e scrittori. Altre firme continuano ad affluire.

Francesi ed Inglesi avanzano vittoriosi

PARIGI, 12.

Nella Somme gli eserciti degli alleati hanno proseguito metodicamente la loro tattica continuando la spinta sul fronte tedesco. Gli Inglesi hanno effettuato un'altra avanzata a nord di Pozières e di Bazentin le Petit malgrado la vigorosa reazione del nemico su questo punto.

Dalla parte dei francesi i risultati sono di speciale importanza a nord della Somme. Nella notte di giovedì la nostra artiglieria ha cominciato un bombardamento di preparazione da Maurepas fino al fiume; poi nel pomeriggio di venerdì la fanteria ha cominciato l'assalto contro le organizzazioni tedesche. L'operazione ben condotta è stata anche brillantemente eseguita ed ha avuto pieno successo. Rapidamente e quasi senza perdite le nostre truppe si sono impadronite di parecchie trincee avversarie ed hanno portato la loro linea sensibilmente sulla quota a sud di Maurepas e lungo la strada che collega questo villaggio a quello di Hem. A nord di quest'ultimo borgo esse si sono impadronite di parecchi punti d'appoggio, di una cava e di due piccoli boschi saldamente fortificati dai tedeschi e si sono impadronite in queste diverse azioni di dieci mitragliatrici.

Questo nuovo progresso delle nostre truppe è interessante perchè tende a portare le nostre linee dinanzi alle trincee britanniche e a prendere così di infilata da sud a nord i principali obbiettivi verso i quali tendono gli sforzi immediati degli inglesi a Guillemont e Gombles. Per conseguenza tutti i progressi da noi realizzati in questo settore in direzione di Maurepas che cominciamo a sopraffare da sud sono di natura tale da facilitare ai nostri alleati britannici l'investimento di Guillemont di cui costeggiano già la stazione fino dall'8 corr. e poi quello di Gombles.

A questo proposito la cooperazione che si afferma ogni giorno più stretta tra la fanteria francese ed inglese che operano in questo settore in collegamento diretto non potrebbe mancare di esser feconda di lieti risultati.

A sud della Somme violento duello di artiglieria, ma senza azione della fanteria.

Dinanzi a Verdun giornata di scaramuccie in cui domina sopratutto il bombardamento delle nostre prime e seconde linee sulle posizioni dalle due parti della Mosa.

I comunicati francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme il pomeriggio è stato contrassegnato da un attacco brillantemente condotto e completamente riuscito della nostra fanteria. Parecchie trincee tedesche sono state prese d'assalto dalle nostre truppe, le quali hanno stabilito una nuova linea sopra un punto situato a sud di Maurepas e lungo la strada che va da questo villaggio a Hem. A nord del bosco di Hem, una cava potentemente fortificata dal nemico e due piccoli boschi sono caduti in nostro potere. Abbiamo fatto 150 prigionieri validi ed abbiamo preso dieci mitragliatrici. A sud della Somme intensa lotta delle due artiglierie.

Sul fronte di Verdun bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione di Chattancourt e nel settore Thiaumont-Fleury.

Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi profittarono della notte per organizzare il loro nuovo fronte. Loro ricognizioni penetrarono nel bosco ad est della stazione di Hem e trovarono numerosi cadaveri. Verso le 21 i tedeschi tentarono una vigorosa reazione, attaccando le cave a nord del bosco di Hem; furono respinti con sensibili perdite.

A sud della Somme, dopo violento bombardamento, i tedeschi attaccarono Maisonnette; presi sotto i nostri tiri di sbarramento, le loro ondate di assalto dovettero ritornare subito nelle trincee di partenza.

Sulla riva destra della Mosa i francesi progredirono durante la notte nella regione a sud dell'opera di Thiaumont. Due attacchi tedeschi, effettuati verso le 21 e le 23 contro Fleury e le posizioni francesi a nord-ovest del villaggio, sono stati completamente respinti. La lotta di artiglieria continua attivissima nel settore Vaux-Chapitre-Chenois.

A nord-ovest di Saint Mihiel e in Lorena presso Veho pattuglie tedesche sono state disperse con fuochi di fucileria micidiali.

Il comunicato inglese

LONDRA, 11. (3.45).

Un comunicato del generale Haig dice:

La notte scorsa il nemico ha aperto un fuoco nutrito di mitragliatrici e di fucileria contro il bosco di Foreaux, facendolo seguire da tiri di sbarramento di artiglieria, sulla ragione al di là del bosco.

Abbiamo replicato efficacemente. Non è seguito nessun attacco del nemico.

A nord di Bazentin le Petit abbiamo progredito ancora ed abbiamo preso un elemento di trincea, infliggendo al nemico considerevoli perdite.

Il mattino alle 6.45 il nemico ha lanciato un ardito contrattacco contro le nostre trincee da noi prese. L'attacco è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

A nord-ovest di Pozières abbiamo fatto in alcuni punti avanzare la nostra linea.

Presso Neuville Saint Vaast la notte scorsa abbiamo fatto esplodere una mina e abbiamo occupato l'escavazione prodotta, incontrando poca resistenza.

A sud di Ypres abbiamo effettuato un felice raid contro una fattoria in rovina nelle linee nemiche.

Niente di importante sul resto del fronte.

"Raids„ aviatorii inglesi

LONDRA, 11 (ore 12.28).

Un comunicato del generale Haig dice:

Fra l'Ancre e la Somme la situazione è invariata. Ad ovest del fronte britannico vi sono state le abituali operazioni di trincea. Oltre a numerosi raids giornalieri, fortunati raids a lunga distanza sono stati eseguiti da nostri velivoli contro i seguenti obiettivi: hangars degli Zeppelin di Bruxelles, ferrovia e garage di Mons, ferrovia, garages e hangars per aeroplani di Namur, due raids sulla stazione ferroviaria di Busigny, altri due sulla stazione ferroviaria di Courtray.

Di 68 velivoli che hanno preso parte a queste operazioni, mancano due soltanto.

Una nota ufficiosa francese sull'offensiva della Quadruplice

PARIGI, 12.

Gli attacchi francesi hanno ricominciato in Piccardia ed hanno raggiunto, nel tempo stabilito, l'obiettivo fissato: lo sgombro dei dintorni di Maurepas in vista dell'attacco ad una località ulteriore. I fatti diedero così una prima smentita alla affermazione troppo ottimista del Capo dello Stato Maggiore tedesco pubblicata dalla Koelnische Zeitung: che la crisi della battaglia della Somme era già superata.

I tedeschi cominciano a raccogliere i frutti della loro offensiva di Verdun.

Il colonnello Gaedke commette pure un errore quando scrive, nel Vorwaerts, che le offensive nemiche sono arrestate, sopratutto sul fronte russo. L'offensiva combinata degli Alleati dà al contrario risultati che provano la sua efficacia.

I successi crescenti degli Italiani e dei Russi, lo sfondamento del fronte del generale Bothmer, all'inizio sensazionale dell'assunzione del comando da parte di Hindenburg, e la magnifica vittoria che permette al generale Cadorna di scrivere che l'avversario è in rotta completa, provocano commenti ispirati alla maggior soddisfazione da parte della stampa.

I giornali rilevano che si tratta non già di un caso fortuito, ma di un ragionato coordinamento degli eserciti che, a 900 chilometri di distanza, attaccando simultaneamente ai due fianchi l'Austria, impegnano una battaglia unica. E la decisione e il fermo atteggiamento dei Francesi e degli Inglesi che trattengono sul fronte occidentale 122 divisioni di fanteria di cui 30 dell'esercito attivo ed una di cavalleria, 20 davanti a Verdun, 20 in Piccardia impediscono assolutamente ai Tedeschi di tentare alcunchè per migliorare la situazione critica sul fronte orientale, dove gli austro-tedeschi contano 100 divisioni.

Infine la nuova organizzazione dell'esercito di Salonicco e l'occupazione di Doiran e della quota 227, che mettono completamente in nostro possesso la via Salonicco-Cavalla, sono sintomi da tenere in considerazione e che provano chiaramente come l'azione comune degli Alleati si sviluppi vigorosamente, dando felici risultati che il prossimo avvenire ci promette ancora più brillanti.

Per l'unità d'indirizzo nei servizi sanitari

Dall'illustre prof. Cirincione riceviamo le seguenti osservazioni sulla questione sanitaria e sulla necessità di una migliore organizzazione dei servizi:

Gli sguardi del corpo sanitario italiano sono intensamente rivolti all'opera, che va svolgendo il nuovo Ministro Leonardo Bianchi ed è voto generale che essa non si esplichi esclusivamente nella zona di guerra; ma si estenda al rimanente del paese, afflitto da un malessere intenso per la incuria in cui sono stati tenuti i bisogni della assistenza sanitaria civile, onde il nuovo Ministro molto avrà da correggere e da migliorare. Fin'oggi abbiamo avuto due alti comandi sanitari, l'uno nella zona di guerra, l'altro fuori di essa: nel primo, dopo gli iniziali e inevitabili disordini, fu avviata un'organizzazione sanitaria ragionevole, con la cooperazione efficace della Sanità del Regno, che fu chiamata in tempo a scongiurare la diffusione di gravi epidemie, le quali avrebbero desolato l'esercito ed il paese.

Fuori della zona di guerra non si è sentita ancora l'azione benefica di una mente illuminata ed al primitivo disordine si è sostituita la *routine* burocratica senza vantaggio per alcuno. L'unità d'indirizzo dei servizi nella zona di guerra e fuori di essa è una necessità assoluta, perchè, dopo un anno di esperienza, non si è provveduto ancora a coordinare le misure dell'Ispettorato con quelle del Comando Supremo e ad armonizzarle coi bisogni dei Comuni del Regno. L'Ispettorato ed il Comando Supremo, nello stato attuale, appaiono due organismi separati ed operanti, bene spesso, indipendenti l'uno dall'altro, così che l'uno o l'altro apprende talvolta dai giornali l'adozione di misure importanti, che viceversa avrebbero dovuto essere di comune intesa.

Non vi è, ad esempio, chi non deplori il grande numero di medici e farmacisti distratti inconsultamente dai comunelli di origine ed ammassati nelle principali città, per rimanere a disposizione delle autorità militari durante mesi e mesi, inoperosi; mentre i Comuni e gli ospedali non sanno più come provvedere all'indispensabile assistenza sanitaria dei loro amministrati.

La guerra, per noi indispensabilissima, rappresenta sempre una grave jattura e cittadini la sopportano con esemplare rassegnazione, ma ragionevolmente si domandano perchè non si evitano quelle misure che ne aggravano le conseguenze, senza vantaggio della guerra stessa. Non a torto il pubblico italiano reclama che alla burocrazia si sostituisca una mente direttiva illuminata, fattiva, che sappia contemperare i bisogni nazionali con quelli della guerra. E' innegabile che fra tutti i disagi della guerra uno di quelli che più affliggono i cittadini, e che meno volentieri viene sopportato, è la deficenza di assistenza sanitaria, tanto più che si sarebbe potuto evitare, ove una capacità tecnica fosse stata preposta all'alto comando del servizio sanitario fuori della zona di guerra.

E' perciò che il ceto medico ed i cittadini seguono con particolare simpatia l'attività del Ministro Bianchi, sperando che egli escogiti le misure riparatrici: sfollare cioè gli ospedali — fuori della zona di guerra — di quei medici che non prestano utile servizio; ridurre nella zona di guerra il numero dei medici destinati al pronto soccorso nelle stazioni ferroviarie, che, senza rendere utile servizio immobilizza centinaia e centinaia di medici; e restituire ai Comuni, che ne rimasero sprovvisti, i medici indispensabili all'assistenza sanitaria.

D'altra parte la mancata unità di comando nella sanità militare ha creato un deplorevole ritardo nell'espletamento delle pratiche riguardanti i militari da congedare o da riformare. Riflettasi che negli ospedali fuori della zona di guerra sono degenti molte centinaia di infermi, i quali feriti sulle trincee guarirono residuando nel loro corpo un difetto grave, che li reso inadatti all'ulteriore servizio onde da apposita Commissione vennero dichiarati in attesa di convalescenza o riformati, cioè disciolti da qualsiasi impegno verso l'esercito: chiunque provvisto di buon senso crederà che l'indomani, al più tardi, quel mutilato sarà inviato a casa sua. Invece egli deve rimanere in un ospedale pur non essendo ammalato, ricevere il vitto da ammalato, dormire come un ammalato, subire in tutto la disciplina ospedaliera, come gli altri che sono veramente ammalati. E ciò non avviene per la durata di una settimana o due; ma per uno, per due e talvolta più mesi. Oltre al danno economico che subisce l'erario col mantenere in ospedali, come infermi, tanti uomini sani — in un anno complessivamente ammonta a parecchi milioni e rappresenta un vero sperpero — ne viene un gran danno morale, poichè quegli infermi che diedero alla patria un braccio, un occhio od una gamba non capiscono la ragione per la quale debbano rimanere rinchiusi ulteriormente nell'ospedale, poco meno che prigionieri e divengono indisciplinati, nello stesso tempo che le rispettive famiglie, ansiose di riabbracciare il loro caro, sopportano con impazienza quell'enorme ritardo, dovuto a pratiche burocratiche, che si potevano svolgere o preparare prima, fra il Comando sanitario in zona di guerra e quello fuori di essa.

La disorganizzazione degli istituti sanitari delle università è stata anch'essa una testimonianza della prevalenza di concetti burocratici nell'alto comando sanitario. Il provvedimento più razionale sarebbe stato quello di mobilitare sin dall'inizio delle ostilità i medici della zona di guerra, così come hanno fatto altre nazioni e ad essi affidare il servizio operativo e curativo di alta importanza. I vantaggi morali ed economici sarebbero stati incalcolabili; mentre si preferì di disorganizzarli, inviando in luoghi inadeguati assistenti provetti in chirurgia e viceversa; preponendo a riparti o alla direzione d'ospedali medici, che non avevano mai esercitata la professione nè di medico nè di chirurgo (professori ed assistenti di zoologia, fisiologia, anatomia, ecc.).

Un'altra grave circostanza avrebbe avuto la giusta soluzione, ove ad un unico indirizzo fosse stata sottoposta l'assistenza sanitaria fuori e dentro la zona di guerra, ed è quella del cambio dei medici che da un anno lavorano nella zona di guerra, lottando contro ogni difficoltà, e sopportando ogni disagio economico, mentre tanti altri loro colleghi servono (e spesso non servono a niente) nella città, nei propri domicili, godendo gli agi della famiglia, e spesso accrescendo i proventi professionali per l'allontanamento dei colleghi, inviati nella zona di guerra: è una sperequazione, ingiustissima ed è urgente che il Ministro Bianchi vi ripari. E così di molte altre questioni meno generali ma egualmente importanti.

Siamo ancora in tempo a provvedere ed il pubblico medico confida che la deficenza del Comando sanitario fuori della zona di guerra, venga ora compensata dall'azione fattiva che può esser svolta da un competente quale è il Ministro Bianchi, che animato da mire pratiche e non semplicemente burocratiche, potrà riuscire a donare unico indirizzo al Comando sanitario, dentro e fuori la zona di guerra, coordinando le forze sanitarie vive della nazione in modo da togliere l'antitesi fra assistenza sanitaria militare ed assistenza sanitaria civile.

Medici e farmacisti ce n'è per tutti, non manca che la mente direttiva ed organizzatrice, che sappia equamente distribuirli: questo che la nazione aspetta dall'opera illuminata dell'on. Bianchi.

Prof. CIRINCIONE.

Circa le stazioni radiotelegrafiche italiane

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo Signor Direttore,

In questi giorni è stata pubblicata da alcuni giornali, una corrispondenza da Napoli con la quale si tentava di magnificare la stazione radiotelegrafica di Berlino in confronto delle stazioni radiotelegrafiche degli alleati.

L'*Agenzia Stefani* ha già dato la smentita ufficiale alla tendenziosa corrispondenza da Napoli, affermando che le nostre stazioni ultrapotenti (che sono le stazioni Marconi di Coltano, Centocelle, Massaua e Mogadiscio) e quelle degli alleati (che in Inghilterra e in Russia sono pure del sistema Marconi) continuano a corrispondere regolarmente attraverso tutta l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'Oceano. Ma nell'interesse del servizio radiotelegrafico organizzato da molti anni sulle navi mercantili italiane desidero confermare come non sia assolutamente vero che a bordo delle navi viaggianti nel Mediterraneo e nell'Atlantico venga impedito, dalle trasmissioni dalla stazione di Berlino, di ricevere i bollettini e le altre notizie inviate dalle stazioni radiotelegrafiche italiane degli Alleati.

Per quanto riguarda la stazione di Coltano si può aggiungere che la stazione di Pietrogrado ha invitato recentemente la stazione di Coltano di telegrafare anche durante la trasmissione della stazione di Berlino, poichè quest'ultima non porta alcun disturbo al servizio Coltano-Pietrogrado.

E poichè la distanza fra Pietrogrado e Berlino è di circa 1300 km., mentre quella fra Pietrogrado e Coltano è di 2300 km. risultano all'evidenza sfatate tutte le interessate dicerie in merito alla fantastica efficienza della stazione di Berlino.

Con ringraziamenti ed ossequi.

Roma, 11 agosto 1916.

Dev.mo
L. Solari »

CRONACA DI ROMA

I NOSTRI MORTI

Giuseppe Giustiniani Bandini

Figlio del principe Carlo Giustiniani Bandini e della principessa Maria nata Lanza Trabia — sottotenente nel ... cavalleria — è caduto, a Monfalcone, nell'ultima avanzata, colpito da una palla al fronte. Non aveva ancora vent'anni.

Bisogna segnare nel bronzo questo nome, che ricorda uno dei tipi più rappresentativi della nuova generazione italica nella guerra, che consacra nell'ora della morte — che fu tutta la sua vita.

Allo scoppio della guerra, il giovinetto non aveva ancora l'età di leva. Ma si arruolò volontario, dicendo che l'età l'avrebbe raggiunta nel campo. Dopo poche settimane dall'arruolamento, in una spedizione per la distruzione dei reticolati, nella quale il cugino Manfredi Trabia — ora di nuovo in sella — fu trafitto al polmone, egli guadagnò il suo primo grado, di caporale. Dopo qualche mese, passò sottotenente, ed era sul punto di passare tenente per merito di guerra — quando la palla austriaca lo colse. Il suo rapido e breve stato di servizio si chiuse, così, eroicamente sul campo di battaglia — in una grande pagina di storia e di gloria nazionale.

Alla vigilia della nostra guerra era veramente fiorita, qua e là in tutte le parti d'Italia, come una nuova e più bella primavera sacra — meravigliando l'inevitabile scetticismo di molti della vecchia generazione — un'ardente legione di giovani non ancora fuori dalle scuole, ansiosi di immolarsi sull'altare della patria, per provare la perenne giovinezza della vita italiana.

Fra questi, Giuseppe Bandini — Joe, per i suoi coetanei — era fra i più ansiosi e i più risoluti. Egli aveva la fede religiosa della sua idea, e il deliberato proposito di sacrificarle la vita per affermarla e onorarla. Chi lo vide alla partenza, e lo udì parlare, lui per solito silenzioso, non poteva non avere la convinzione che il giovine milite avrebbe agito sul serio, come sul serio sentiva e parlava. Assertore della necessità della guerra, egli non ammetteva — e si sdegnava perfino di confutare — un'opinione diversa dalla sua, che si era inserdinata nella sua coscienza, come l'assoluto di un comando divino nella coscienza di un credente. Ma insieme col sentimento patriottico, era altissimo in lui anche il sentimento del «dovere sociale».

Le più alte classi, quelle che da più lungo tempo hanno l'onore di rappresentare le tradizioni della civiltà italiana, avevano, per lui, l'obbligo di esporsi più degli altri alla difesa del Paese. *Noblesse oblige*. E conseguente alle sue idee, egli volle fare e fece il soldato con ferma disciplina, nella trincea e nel campo — vincendo la febbre che spesso piegava la sua troppo tenera fibra, con la più alta febbre della passione patriottica. Quest'alta febbre non si è spenta che col cervello che la produceva. La palla austriaca ha colpito nel segno. Quella giovane fronte era veramente l'insegna della combattente gioventù italiana — per l'Italia contro l'Austria. E tale rimarrà nella memoria di tutti gli italiani.

Nell'immenso dolore, la famiglia Giustiniani-Bandini avrà conforto nella riconoscenza del Paese, per avergli allevato ed offerto un così nobile eroe nei giorni più turbinosi del pericolo per la sua più gloriosa affermazione nel mondo civile.

Per la presa di Gorizia

Telegrammi augurali

Ai telegrammi inviati dal Sindaco di Roma in occasione della chiusura della sessione del Consiglio comunale, sono pervenute finora le seguenti risposte:

«Prospero Colonna — Sindaco di Roma.

Parigi ringrazia Roma — In nome del suo Consiglio municipale esprimo alla nobile capitale dell'Italia e ai suoi rappresentanti i nostri sentimenti di fraterna simpatia. Gli eletti e la popolazione di Parigi sanno che gli alleati nella lotta grandiosa che sostengono sapranno far trionfare il diritto e la giustizia oltraggiata e salvare la libertà del mondo.

Gay, vice-Pres. Consiglio municipale.»

«La città di Londra ringrazia calorosamente Vostra Altezza e il Consiglio comunale di Roma per il vostro ispirato messaggio, e fermamente si associa con voi nella assoluta fiducia nella vittoria e nel trionfo delle Nazioni alleate.

Charles Wakefield, Lord Mayor, Londra.»

Per la presa di Gorizia, il Comitato Centrale Romano dei Veterani 1848-70 ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. M. il Re:

«Comizio Centrale Veterani 1848-70 esultante, inneggia Maestà Vostra, Primo Soldato d'Italia ed all'eroico Esercito che con odierna vittoria scrive una fulgida pagina Storia Italiana.

Vice-Pres.: Gen. *Boerio*.»

«Al Generale Cadorna:

«A Voi, insigne, sagace condottiero nostro eroico Esercito giunga plauso esultante dall'assottigliata falange Veterani 1848-70 con fervidissimo augurio di nuove decisive vittorie.

Vice-Pres.: Gen. *Boerio*.»

Al telegramma diretto a S. E. il Generale Cadorna dagli ufficiali e soldati ciechi accolti nell'Istituto di rieducazione di Roma, il Generale ha così risposto:

«Prof. Augusto Romagnoli,

Direttore Istituto Rieducazione Militari ciechi. — Roma.

«Nessuna luce più radiosa di quella che si sprigiona dalle idealità eroiche di coloro che fecero sacrificio di sè combattendo per la grandezza della Patria.

Gen. *Cadorna*.»

La produzione del grano nel Lazio

Dalle notizie varie che si raccolgono si ha ragione di ritenere che quest'anno per la nostra provincia si avrà una produzione media normale di frumento. Sembra che il raccolto si aggiri intorno al milione e mezzo di quintali ripartiti fra i vari circondari come appresso:

Civitavecchia, ettari 15.000 — quint. 180.000.
Frosinone, ett. 36.300 — quint. 290.000.
Roma, ett. 46.000 — quint. 508.000.
Velletri, ett. 10.500 — quintali 83.000.
Viterbo, ett. 80.200 — quint. 498.000.
In totale: ett. 188.000 — quint. 1.563.000.

Il raccolto di quest'anno è superiore a quello del 1915 di oltre 100.000 quintali, benchè ne siano stati seminati circa 35.000 ettari di meno.

Se si considera che generalmente ogni anno circa quintali 250.000 di grano occorrono per le nuove semine restano a disposizione della popolazione laziale quintali 1.313.000. Dalle medie degli annuari statistici risulta che per ogni abitante occorrono in generale kg. 160 circa di frumento all'anno, per cui il fabbisogno della popolazione laziale sarebbe di quintali 2.084.000.

Civitavecchia, popolazione 38.679, frumento occorrente quintali 62.000.
Frosinone, popolazione 194.345, frumento occorrente quint. 311.000.
Roma, popolazione 788.221, frumento occorrente, quint. 1.261.000.
Velletri, popolazione 94.228, frumento occorrente quint. 151.000.
Viterbo, popolazione 186.840, frumento occorrente quint. 299.000.
Totale Lazio: popolazione 1.302.403 — quintali 2.084.000.

Risulterebbe così una deficienza di quintali 771.000 circa, a cui si dovrà provvedere con importazione interna od estera. Eccezione fatta per i circondari di Civitavecchia e di Viterbo dai quali, invece che importare si può esportare del grano, in tutti gli altri l'importazione dovrà essere approssimativamente la seguente:

Civitavecchia, fabbisogno locale, quintali 62.000, frumento dispon. al netto delle semine quint. 178.000.
Frosinone, fabbisogno locale quint. 311.000, frumento dispon. al netto delle semine quintali 246.000, quant. di frum. da import. quintali 65.000.
Roma, fabbisogno locale quint. 1261.000, frum. dispon. al netto delle semine quint. 441.000, quantità di frum. da imp. quintali 820.000.
Velletri, fabbisogno locale quint. 151.000, frum. disponib. al netto delle semine quintali 69.000, quantità di frum. da imp. quint. 82.000.
Viterbo, fabbisogno locale quint. 299.000, frum. dispon. al netto delle semine quint. 379.000.

Questi sono i risultati di un calcolo prettamente matematico e sono alquanto un po' superiori al vero. Infatti bisogna considerare che per la provincia di Roma, il grano che in media può essere consumato per individuo, è certamente inferiore ai chili 160 (media generale italiana) e può ritenersi invece di chili 130 dato il gran numero di persone che consuma pane in minor quantità sussidiando la loro alimentazione con altro di cui le popolazioni rurali fanno a meno. Ad ogni modo anche calcolando questa media di chili 130 si avrà sempre bisogno per il Lazio di una importazione di quintali 400.000 circa di grano.

G. Quattrini.

Il prezzo del pane

Nostre speciali informazioni ci mettono in grado di assicurare il pubblico che neppure da parte della Prefettura sarà consentito ai proprietari fornai di aumentare il prezzo del pane tipo popolare cioè di formato grande, e che deve rimanere, fino a che dura l'attuale prezzo del grano e della farina, a 40 e 45 centesimi al chilo, secondo il maggiore o minor peso della pagnotta; mentre nelle altre città, compresa Milano, i tipi corrispondenti, si vendono a 46, 48 e 50 cent. al chilo.

Se tanto la Prefettura quanto il Municipio, sarebbero propensi — *pro bono pacis* — ad autorizzare qualche ritocco sul prezzo del pane, un piccolo aumento di 2 o 3 centesimi graverebbe solo sul pane così detto di lusso, quantunque fatto con la stessa farina, ma confezionato in pezzi piccoli, e che quindi richiedono una maggiore mano d'opera. La discussione però che da qualche tempo dura tra le Autorità, i negozianti e la classe degli operai panettieri, comprenderebbe altre questioni sulle quali non si è ancora raggiunto l'accordo, tra le altre quella per la fabbricazione del pane, gli operai, per ragioni d'igiene, di decenza, di pulizia, devono lavorare vestiti di bianco, e non già quasi nudi come era tollerato al tempo del lavoro notturno.

Noi speriamo però che l'Assessore Benucci, che pregato dal Prefetto, presiede le riunioni delle rappresentanze delle due classi, arriverà a dirimere ogni controversia.

Il mercato del pesce

Al Mercato Comunale di S. Teodoro, il giorno 11 agosto furono praticati i seguenti prezzi:

Spigola 4 a 5.50 — Sogliole 6 a 10 — Triglie di scogli 4 a 7 Ombrina 4.10 — Dentice 5 a 5.96 — Corvo 2 a 3.75 — Palombo rigrino 1.65 a 2.25 — Pastinache 1.60 a 1.80 — Arzilo 90 a 1.90 — Pesce da zuppa 1.80 a 2.50 — Martino 1.65 a 1.70 — Palombo 1.60 a 2.70 — Scorfano 1.80 a 2.40 — Aragoste 4 a 4.25 — Mazzancole 2 — Gamberelli 3 a 3.25 — Pannocchie 90 a 1.36 — Triglie 3 a 5.50 — Triglietta (capatelle) 2.10 a 3.40 — Merluzzetti 3 a 4.50 — Sarde 1 a 2.10 — Frittura mista 1.50 a 3.50 — Vope 1.00 — Fragolini 1.50 a 2.70 — Schiamuti 1.60 a 2.25 — Anguille 1.70 a 2.10 — Tinche 2.25 — Squali 1.90 a 2 — Lucci 1.25 a 1.50 — Scardafe 1.30 a 1.50 — Seppioline 2.70 a 3.30 — Polpi 2.60 a 3.50 — Marvano 0.90 a 1.06 — Vongole 30 a 40.

Fiera commerciale in Bordeaux

La Camera di Commercio comunica:

Sotto il patronato del Governo francese e con l'appoggio delle autorità locali, avrà luogo — dal 5 al 20 settembre p. v. — in Bordeaux, una *Fiera commerciale* a cui potranno prendere parte i fabbricanti di ogni Paese alleato od amico.

Trattasi — come ha dichiarato il Regio Console italiano — di una iniziativa utile e seria, che merita tutta l'attenzione dei nostri industriali.

I fabbricanti del Distretto Camerale di Roma vengono quindi consigliati ad esporre campioni dei loro articoli alla Fiera di Bordeaux, per concorrere (anche nel loro interesse), alla felice riuscita di tale iniziativa cementando le basi di più intimi e frequenti rapporti commerciali con la Francia. — Per le richieste di formulari, per le domande di ammissione e di qualunque altro chiarimento occorre rivolgersi alla «Société concessionaire de l'Administration de la Foire de Bordeaux — Hôtel de Ville, Bordeaux.»

Modifiche agli orari ferroviari

Dal 16 corrente saranno modificati gli orari, sulle linee Roma-Napoli e Roma-Firenze.

NOTE VATICANE

Domani, in Vaticano, il Papa, alla presenza del Cardinale Pro-Prefetto dei Riti ed ufficiali della medesima, pronuncerà la sentenza sull'approvazione dei due miracoli proposti per la prossima Beatificazione del Ven. Giuseppe Benedetto Cottolengo, Canonico e fondatore della Piccola Casa della Provvidenza di Torino e dell'Istituto delle Suore del Cottolengo. Dopo la lettura del Decreto fatta da Monsignor Segretario della Congregazione dei Riti, il Papa pronuncerà un discorso.

— Mons. Locatelli nuovo Nunzio pontificio, è ospite a Le Havre dell'Arciprete Jullien ed ha già presentati i suoi omaggi al Presidente del Consiglio Broqueville. Sarà ricevuto dal re Alberto per la presentazione delle credenziali. Si conferma che egli è latore di una lettera autografa del Papa per il Re.

— Si apprende che il Ministro spagnuolo a Bruxelles ha chiesto e ottenuto, a nome del suo governo, dal governo tedesco delle scuse per i danni prodotti dalle autorità militari germaniche nel castello della duchessa di Nunes a Namur.

Contro la distruzione degli alberi

Per la seduta del Consiglio provinciale che avrà luogo lunedì 14, il consigliere Giovanni Pozzi ha presentata la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede all'on. Deputazione perchè nulla abbia fatto per opporsi, nell'interesse dell'igiene, della economia e della estetica al taglio di macchie di gruppi arborei, eseguito in tutta la provincia romana, persino intorno alle stazioni ferroviarie; e se non creda doveroso per gli stessi motivi, di dovere energicamente intervenire per impedire altre e più gravi manomissioni che rendono più completo il deserto della Campagna Romana.»

La Organizzazione civile nell'Agro Romano

Si è accennato più volte all'opera della Sezione Agro romano del Comitato di Organizzazione civile, ma pochi hanno modo di conoscerla nel suo svolgimento. E' opportuno perciò additare alla cittadinanza, alcune cifre.

Fin dal giugno dello scorso anno 56 delegati, maestri ambulanti, cappellani e volenterosi privati si assunsero il lavoro di segretariato nei 56 centri in cui la Sezione raggruppò i 500 circa casali dell'Agro romano. I delegati fanno capo all'Ufficio centrale, stabilito presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, coll'efficace concorso del Comisio Agrario, che mise a disposizione il suo personale, ove la Commissione esamina le loro proposte e dà loro corso. Più tardi avendo il Comitato generale pregato la Sezione di assumersi anche il lavoro di assistenza in alcune zone suburbane, come Tor Pignattara e la Parrocchietta (già era dapprima incluso S. Onofrio) anche colà fu estesa l'organizzazione.

Furono così fino ad oggi scritte 3200 lettere gratuitamente affrancate a contadini soldati, senza contare le altre innumerevoli; facilitata l'assegnazione di oltre 850 sussidi governativi, da parte del Comune di Roma ed altri Comuni; raccomandate 73 pratiche per sussidi speciali presso il Ministero della guerra; sbrigate Numero 815 pratiche per le ricerche di soldati e prigionieri; sbrigate N. 54 pratiche per legittimazione di matrimoni; sbrigate N. 132 pratiche per cambiamento di domicilio; sbrigate N. 22 pratiche presso la Deputazione provinciale per sussidi straordinari a feriti e a famiglie di morti in guerra; sbrigate N. 20 pratiche per la liquidazione di pensioni.

Furono distribuiti sussidi a circa 1400 famiglie di richiamati che non hanno sussidio governativo, o che pur avendolo, trovansi in bisogno per malattia, parto, allattamento, ecc., in media oltre L. 5000 mensili; si spesero così in sussidi in un anno di guerra L. 55.238,25. E' da avvertire che tali sussidi sono impartiti dopo accurato accertamento del delegato e che uno schedario completo nell'Ufficio della Sezione registra identità e condizioni di ogni famiglia sussidiata.

Ma l'iniziativa più nuova e più feconda per l'avvenire che la Sezione ha compiuto, è la istituzione di 11 asili per i figli dei richiamati nei centri più popolati dell'Agro romano; essi accolgono 407 bambini dai 3 ai 6 anni ai quali è giornalmente distribuita la refezione calda — e i quali sono educati e curati durante gran parte del giorno; mentre le mamme possono così accudire più liberamente ai lavori agricoli.

Nuove fermate fisse sulle linee tramviarie 9, 17 e 2,10

La Società Romana Tramways-Omnibus comunica:

Dal giorno 12 corrente le fermate delle vetture sulle linee 9 (S. Silvestro-Barriera Nomentana) e 17 (Porta Pia-Barriera Nomentana) nel tratto tra Porta Pia e la Barriera Nomentana avranno luogo soltanto, in corrispondenza alle apposite tabelline indicatrici, nei punti seguenti:

Via Nomentana: angolo via Messina, facoltativa — Scambio (Posso S. Patrizio) facoltativa — Angolo via Andrea Vesalio, facoltativa — Scambio (viale della Regina), obbligatoria — Angolo via Novara, facoltativa — Scambio (villa Torlonia) facoltativa — Villa Paganini, facoltativa — Scambio (villa Teresa), facoltativa — Angolo via Alessandro Torlonia, facoltativa — Scambio (villa Antonietta), facoltativa — Villa Mirafiori, facoltativa — Scambio (via Carlo Fea), facoltativa — Angolo vicolo della Villa, facoltativa — Scambio (S. Agnese), facoltativa — Villa Moretti (fraz. tariffa) obbligatoria — Villa Blanc, facoltativa — Scambio (villa Maria), facoltativa — Trattoria Manganì, facoltativa — Scambio (batteria), facoltativa — Dasio, obbligatoria.

Con la stessa data le fermate in corrispondenza delle tabelline indicatrici per il tratto Piazza Vittorio Emanuele-Deposito di P. Maggiore delle vetture della linea 2-10 (P. S. Silvestro-P. Maggiore) avranno luogo nei seguenti punti: Via Principe Eugenio: angolo via Lamarmora, Obbligatoria — Angolo via Nino Bixio, facoltativa — Palazzo Salustri, obbligatoria — Angolo via Achille Grandi, facoltativa — piazzale Porta Maggiore, obbligatoria.

Via Prenestina: Angolo via Casilina, facoltativa — Ponte ferrovia, obbligatoria — Dasio, obbligatoria — Palazzo ferrovieri, facoltativa — Deposito tramways, obbligatoria.

A Villa Umberto I

Nella Latteria Bernardini, il più ameno e signorile ritrovo della Capitale. Ristorante all'aperto dalle 12 alle 15. *Caffetteria - Gelateria - Pasticceria*. Preparazione dello «*Yoghourt*» prescritto per la cura dell'intestino e dell'apparato digerente — Generi di latteria produzione propria. Servizio a domicilio - telefono 921. — Succursale: Via del Tritone 212.

Messina ai signori Viaggiatori

Il *Select, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

Per un benemerito insegnante. — Al nostro caro collega in giornalismo, prof. Primo Acciaresi, ispettore generale di quelle scuole private maschili di Roma, è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro «per notevole e gratuito prestazioni in pro' dell'educazione popolare».

Sequestri al Mercato Centrale. — L'ufficio Annona comunica che nel mese di luglio, le guardie municipali hanno eseguito al mercato centrale delle Erbe al viale Manzoni, il sequestro per ragioni d'igiene di N. 1760 citrioli, N. 24 meloni, N. 4 cocomeri, kg. 212 di pere, kg. 50 di asparagi, kg. 60 di fagioli, kg. 2906 di fichi.

Gli amici dei monumenti. — Domani domenica, Pompeo Bettini proseguirà l'illustrazione storico-artistica del Pantheon. Appuntamento alle ore 15.30 all'ingresso del monumento.

— Nel pomeriggio conferenza su «I grandi monumenti del Rinascimento a Roma». Appuntamento alle ore 18 in piazza della Cancelleria.

La bandiera a Trieste e a Gorizia

L'Associazione fra i Romani, che, come è noto, ha da tempo deciso di offrire la bandiera nazionale a Trieste italiana, ha convocato straordinariamente per lunedì sera alle 19 il proprio Consiglio in seduta plenaria, per discutere e deliberare sulla proposta di offrire, oltre il vessillo alla *Fedele di Roma*, la bandiera nazionale a Gorizia italiana. Per la bandiera a Trieste sono pronte le schede di sottoscrizione, ed è pronto il bozzetto del cofano, che dovrà racchiudere il vessillo. Ora, quindi, si tratta di unire alla nobile iniziativa del vessillo a Trieste, quella della bandiera a Gorizia italiana, che ha preceduto nella opera di redenzione del nostro valoroso esercito la *Fedele di Roma*, la cui riunione alla Patria ogni cuore italiano ogni giorno più riafferma in cima alle aspirazioni nazionali.

Al Grand Hôtel delle Terme di Civitavecchia

La stagione è al completo. Fra gli ospiti segnaliamo i seguenti: sig. Franceschini e signora (nata marchesa Baldez), contessa Cornelli, magg. Moretti e famiglia, comm. Paladini e signora, sig. Scarapecchia e figlia, sig. Polajeff, barone Gagliardi, dott. comm. Proly, dott. Simone e famiglia, Bosco e signora, Tommasetti e sig.ra, sig.ra Serafini, sig. Mastellone, cav. Partini e famiglia, architetto Smorti e famiglia, famiglia Meccari-De Dominicis, famiglia dell'Ammiraglio Mazzola e dell'ammiraglio Arese, ecc.

ASTERISCHI

Per solennizzare la presa di Gorizia

L'entusiasmo che in ogni cuore italiano ha suscitato la presa del campo trincerato di Gorizia si è diffuso per il mondo, dovunque la nostra gente vive e lavora. Oggi se ne viene una prova, una commovente ed eloquente testimonianza che ci fa pensare con orgoglio allo avvenire di questa nostra Patria che ha tanta vibrante forza dispersa per il mondo a dimostrare la sua operosità e il suo dominio civile.

Per solennizzare la recente vittoria delle nostre armi, il Delegato Generale della Croce Rossa Italiana nella Repubblica Argentina, ha inviato al Conte della Somaglia il seguente telegramma:

«Conte della Somaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana-Roma.

«Questa Delegazione, esultante per Gorizia italiana partecipa invio centomila settecento lire, inneggiando al Re, a Cadorna, al valoroso esercito — *Mora*.»

Buenos Ayres 10-8-1916.

Non v'è bisogno di commentare il significato di questa magnifica offerta. Attraverso i mari e i continenti, vive la grande Patria italiana in tutti i suoi figli che l'amarono nel dolore e l'hanno saputa far grande e felice.

La lotteria Ludovisi

La raccolta dei premi per la grande Lotteria del Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile piazza Sallustio, è seguita intensa da parte delle signore che formano il Comitato d'onore. Tutti i cittadini e i negozianti e in special modo gli abitanti del quartiere Ludovisi, debbono sentire il dovere, d'inviare un piccolo dono a questa Lotteria che si promette la fondazione di una Cucina Economica che sarà certo di sollievo a tante famiglie di coloro che combattono per la più grande Italia.

Il Comitato Ludovisi benchè soddisfatto dell'esito finora avuto, nella raccolta dei premi, rivolge ancor oggi il suo appello ai buoni per vedere realizzato, vicino alle altre opere che va compiendo, quella della Cucina Economica, che nel quartiere manca. Ecco intanto il quarto elenco: Albergo Eliseo, Albergo Bellevue, Albergo Majestic, Ferro China Baliva, Ditta Bucci Giuseppe, Ditta Brogini Valentino, sig. Cianciolo Rosetta, De Santis Adolfo, Ditta Francesco De Capitani, Fortunati on. Alfredo e signora, Ditta Giusti Vincenzo, Gatti Elvira, Istituto Naz. medico Farmacologico, prof. Montrone, sig.na Moraldi, sig.na Mannucci, prof. Pennasilico Giuseppe, sig.na Piermarini, Ditta Palmieri Oreste, Saffi Elide, sig.na Salvati Giulia, Ditta Santo Ernesto, Ditta F.lli Tonnarelli, sig. Navallini Livia, Castaldi prof. Amleto. Ricordiamo che il Comitato è aperto tutti i giorni dalle 8 e mezzo alle 12 e mezzo e dalle 17 alle 20.

Trattenimenti a Ladispoli

Per supplire alle ingenti spese che la Croce Bianca di Roma sopporta per mantenere la tenda di pronto soccorso a Ladispoli, è sorto tra le villeggianti là residenti, un Comitato di signore e signorine che si sono prefisse di indire vari trattenimenti che incomincieranno giovedì 17 e che avranno termine domenica 20 corr. Il cav. Giovanni Valeri, ha messo a disposizione il suo stabilimento ed il Comitato lavora alacremente per la buona riuscita di questi trattenimenti che comprenderanno: concerti musicali: feste da ballo diurne e serali; giuochi in mare; attrazioni; pesca di beneficenza, ecc., ecc.

La "Garden party" pro-mutilati

Domani domenica, dalle 16 alle 21, si terrà dunque al Pincio, l'attesa «garden party» che gli studenti del nostro Ateneo, con tanto slancio di umanità e di patriottismo, han voluto organizzato a beneficio dei gloriosi mutilati della guerra.

Nulla mancherà al successo della bella festa. Già dicemmo come a tale successo abbia concorso grandemente la direzione della Sala Umberto. Aggiungiamo ora che nel programma figura il nome del Gaivè, l'artista fine ed applaudito della canzone, quello di «Cri-Cri», il comicissimo e noto brillante della «Cines», con i suoi valorosi compagni signorine Bruni, Polise, Fabiani e quelli di Jean Iva, di Iva Milani. Vi sarà anche un prestidigitatore.

Tra un numero e l'altro poi studentesse e studenti venderanno al pubblico i biglietti della pesca per cui hanno inviato splendidi doni il Re, la Regina Madre, il Prefetto, i diversi Ministeri e le principali ditte di Roma.

Gli studenti che vorranno aiutare gli organizzatori prendendo parte alla festa sono pregati di recarsi stasera alla Sapienza dalle 17 alle 19.

CI SCRIVONO...

Raccogliete i piccoli oziosi

che abbandonati tutto il giorno dalle rispettive famiglie infestano le strade con ogni sorta di bricconate — dice un nostro abbonato. — Diffidatene una prima volta i genitori; la seconda infliggete loro una bella multa; la terza prendeteli e mandateli a lavorare la terra con la zappa e la vanga, oppure intorno ad un mestiere qualunque: fabbro, maniscalco, calzolaio, carpentiere ecc., in appositi speciali riparti nelle colonie penali, con disciplina rigida, inflessibile, per farne degli uomini lavoratori.

Per la tassa d'ingresso a Villa Borghese

Con una lettera, pubblicata in altro giornale romano del 9 corrente, un «ex-assiduo» di Villa Borghese chiama «antisociale» la proposta da me fatta per tassare a beneficio delle famiglie bisognose dei chiamati alle armi l'ingresso di Villa Umberto I. Discuterei ben volentieri, e a viva voce, col «sociale» scrittore se avesse la bontà di farsi conoscere. Per ora mi limito a fargli sapere che ho «veduto» lavorare i nostri soldati al fronte. Donde nè ho tratto la convinzione «quanto meritino essi e le loro famiglie».

Scommetto, con sicurezza di vincere, che non uno di quelli impiegati, salariati, operai — sì malamente invocati — rifiuterebbero il loro obolo che modestamente chiedo. D'altronde si assicuri, l'egregio mio contraddittore, che l'autorità competente certamente non curerà la mia proposta per rispetto a «quei diritti» dei cittadini su Villa Umberto I.

Scusi il disturbo e grazie per la pubblicità che vorrà dare alla presente.

Carlo De Cantellis
Membro del Comitato di Organizzazione Civile e Dirigente il Segretariato del Popolo pel Rione Tiburtino.

I ladri in una tabaccheria

I ladri, nella scorsa notte, si sono calati nella cantina dello stabile in via Ottaviano 114, hanno forato un muro divisorio e sono penetrati in un locale attiguo. Di qui — salendo una scaletta che conduce ad una botola — sono penetrati nella tabaccheria di Giovanni Morresi ed hanno rubato sigarette di varie qualità, più di cento fogli di carta bollata, cambiali e francobolli; una rivoltella calibro sette con impugnatura di osso bianco e denaro, il tutto per un valore complessivo di lire 900.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. dei Prati di Castello, che indaga.

Furto in via Avignonesi

Ieri sera i ladri penetrarono nella abitazione della signora Maria Egidi in via Avignonesi n. 36, terzo piano e rubarono un abito da uomo, oggetti di valore e denaro per un complessivo importo di circa trecento lire.

Corsi accelerati per allievi tornitori in metallo. — Alla Scuola serale degli Artieri in via Farini n. 38, sono aperte fino al giorno 25 corr., le iscrizioni ai corsi accelerati di istruzione per allievi tornitori in metallo che si ricevveranno dalle ore 19,30 alle ore 21, in tutti i giorni feriali.

Il corso interamente gratuito avrà una durata non superiore a due mesi.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, alle ore 18 nell'anfiteatro alla quercia del Tasso sul Gianicolo, il socio cav. Romolo Prati, pubblicamente parlerà su «Goffredo Mameli».

I Teatri

Al QUIRINO — Questa sera, ultima definitiva replica, a richiesta generale, della bella e brillantissima commedia di Washington Borg: *La Principessa*.

Domani, doppio spettacolo con due delle migliori interpretazioni della Compagnia Carini: alle 18, *L'avventuriero di Capua*; alle 21,30, *Il ladro* di Bernstein.

Lunedì un lieto avvenimento d'arte: lo spettacolo in onore della prima attrice Olga Gentilli con l'*Infedele* di Bracco. In uno degli intermezzi la seratante dirà la nuovissima Canzone di Fausto Salvatori dal titolo: *A Trieste*.

Al CINES — Nel *Rifugio* di Nicodemi iersera Marga Sevilla e il Ninchi riportarono uno schietto vero successo.

Questa sera la Compagnia Ninchi-Sevilla, per festeggiare la presa di Gorizia, rappresenterà *Romanticismo* di Rovetta.

Domani due spettacoli: alle 17,30, replica del *Kean*; alle 21,30, *Sullivan*, per spettacolo d'onore del Ninchi.

Al MORGANA — Questa sera la Compagnia Mauro darà il *Toreador*, operetta che da circa cinque anni non si rappresentava più a Roma. La parte di *Gigy Sammy* sarà sostenuta da Renato Trucchi che ne farà una vera creazione e siamo sicuri riuscirà lepidissimo. La fioraia *Susetta* sarà impersonata dalla valorosa Aida De Lys e *Teresa* dalla brava Gilda Masini.

Al COSTANZI — Questa sera, dunque, grande spettacolo in onore dell'Esercito italiano. Verranno suonati e cantati gli inni patriottici più cari e popolari, e verrà rappresentata l'*Aida*, protagonista la Malibran, *Radamès* sarà Fortunato De Angelis.

Domani: alle 16,30, *I pescatori di perle*; alle 21, *Il Trovatore*.

Al MANZONI — Stasera grande rappresentazione equestre del Circo Gatti, col concorso dell'applaudita *troupe* Avans. Domani, domenica, due spettacoli.

Al METASTASIO — Questa sera riapertura del popolare teatro con la Compagnia d'operette Vittorio Fioretti. Si rappresenterà l'operetta romanesca: *Il marchese del Grillo*, di Mascetti, non più rappresentata da molti anni su queste scene.

Il debutto di GIEL

Senza esagerazione fu un vero trionfo il debutto di *Giel* alla *Sala Umberto I*.

Fin dalle prime ore al botteghino si leggeva il «*Tutto esaurito*» e molti dovettero accontentarsi di prenotare i posti per questa sera. Gli applausi tributati al grande artista furono entusiastici ed innumerevoli i bis che dovette concedere.

Applaudita la *Kramerits* e tutto il programma.

SPETTACOLI del 12 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *Romanticismo*.

CINES — Compagnia drammatica Ninchi-Sevilla — Ore 21,30: *Romanticismo*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

I nostri caduti

IL TENENTE PIGNONE

E' morto in vetta al monte, già consacrato dal sangue di un purissimo eroe e di numerosi altri caduti. Questa particolarità basta a nominare il luogo, che non ci è consentito di chiamare col suo più celebre nome, poichè il battesimo verbale s'addice a innumerevoli frammenti del conteso confine e del terreno conquistato.

Così noi vorremo prospettare in una luce di speciale individualità il nostro compagno che non è più: facile e vana illusione! chè la figura eroica s'immerge nella grande onda di colore che fecero il compiuto sacrificio di loro stessi, sulla quale ancora nessuna mano di artista potrebbe pretendere di incidere un profilo.

Il tenente Pignone, che nessun dovere chiamava alle armi, era un volontario di guerra e un volontario bombardiere

così come tutti gli ufficiali del Gruppo Profumi, del quale faceva parte. Era nato a Genova. Di sua professione lo aveva fatto vagabondare per il mondo: aveva scelto come domicilio, definitivo, Venezia. A Venezia entrò nel quinto reggimento d'artiglieria, di lì solo poco tempo fa passò ai bombardieri, e pochi giorni or sono, al fronte. Veniva al fronte, inesperto della vita di guerra, ma ansioso d'esserne degno. Era un taciturno: Figura di sognatore: grandi occhi sbarrati e intenti verso un indistinto avvenire, nel quale la sua anima poteva sembrare udisse avanzarsi il volo affannoso della sua fine. Ecco il tipo; un soldato meditativo che non s'accingeva all'opera di morte con l'impennacchiato e spavaldo atteggiamento degli inconsapevoli, ma con una insistenza precisa nella visione del giuoco terribile di cui era posta la sua stessa vita: e questa coscienza egli esacerbava, coltivava, moltiplicava nel suo chiuso silenzio: nel momento dell'azione egli avrebbe gettato in faccia al nemico non l'urlo esaltato, ma la squisita e tragica malinconia del soldato che sublima il magnifico dono della sua giovinezza, prima di farne offerta alla Patria. E' caduto mentre appostava il suo pezzo. La piazzuola fu rossa del suo sangue, di quello dei suoi soldati: ebbe così un cemento sovrannaturale alla vigilia del giorno in cui la sua compiuta saldezza doveva resistere ai colpi nemici. Prima di morire, mentre lo trascinavamo in barella, ichiamò soltanto, noi soldati: «Bombardieri!» disse più volte e il sangue lo soffocava. Aveva già vincolato a sè, fino a ricordarla morendo, la nuova famiglia che la guerra gli aveva destinato.

Non ti piangiamo, tenente Pignone, la tua malinconia ha pervaso tutta la nostra romorosa giovinezza. Saremo degni di te. Cercheremo più a fondo la dignità unica: quella di essere, senza nome, numeri quasi, in faccia al nemico d'Italia. Pensiamo oggi ai tuoi vecchi. Il padre e la madre trascineranno la loro stanca tragedia fino alla fossa dove t'abbiamo sepolto, giù a valle. Hanno chiesto questo conforto piccolo e grande, questa illusione estrema. Ti piangeranno essi, compagno nostro; penseranno che ti sei tramutato in qualche cosa di sacro, di indicibile, di grande: un pezzo di terra d'Italia.

Gli ufficiali e i soldati del gruppo proseguono l'opera tua: ma da quando sei caduto, guardano a volte da fucile al nemico ciò tu guardavi: a volte, a volte, al tumulo, donde tu accenni!

f. n. m.

L'ING. BELLOMO

Il giorno 3 giugno, colpito da una granata nemica, presso l'Isonzo, cadeva sul campo dell'onore l'ing. Igino Bellomo, sottotenente del genio per i servizi tecnici.

Si era laureato nella Scuola d'Applicazione di Roma, dove aveva compiuto i suoi studi, altamente apprezzato dai professori, che ne stimavano l'ingegno, la serietà, l'assiduità al lavoro.

Assunto quale ufficiale del Genio nell'aprile dello scorso anno, avanti l'inizio della nostra guerra, fu assegnato al 4.o reggimento zappatori, dove, in breve, per le sue qualità non comuni, fu posto al comando della 35.a Compagnia ausiliaria.

Compì sempre il suo dovere col massimo zelo, fino a consacrare la propria vita per la grandezza della Patria!

Ingegnere delle Ferrovie dello Stato, fu socio aggregato prima e poi effettivo della nostra Società.

A chi ebbe occasione di conoscere l'ing. Bellomo rimarranno indimenticabili le eminenti doti dell'animo di lui che all'ingegno univa una bontà singolare.

E' morto a venticinque anni, ma il suo nome oltrechè caro ai colleghi, sarà unito a quello degli Eroi che contribuirono alla vittoria delle armi italiane.

IL SOTTOTENENTE BERTUCCI

La notte sul 30 maggio u. s. una pattuglia del ... fanteria, spingendosi sotto i reticolati del fortino di Monte Sabotino ricuperava la salma del sottotenente Mario Bertucci del ... granatieri e di altri prodi, caduti intorno a lui, per la grandezza della patria.

«Egli — scrive il cappellano militare del ... — ancora là, fronte al nemico, col suo moschetto in mano, quasi dicesse: là dovete andare, là il vostro dovere!»

E il tenente Piazzoni che potè vedere la salma confermava che il Bertucci era caduto davanti ai reticolati austriaci, con la fronte al nemico, come sanno morire i soldati d'Italia, vicino

agli altri prodi granatieri che con lui divisero la gloria di vedere Gorizia dalla più alta vetta del Sabotino.

Il 1.o nov. 1915 era stato tentato nuovamente l'assalto alle posizioni nemiche in quella località. All'attacco propriamente detto avevano preso parte tre compagnie fra cui quella del Bertucci, il quale, subito dopo iniziato il combattimento, aveva assunto il comando anche del plotone di un collega rimasto ferito.

Mario Bertucci, che in quel giorno compiva venti anni, condusse (secondo le stesse parole del suo colonnello) «il proprio reparto all'assalto di un fortino nemico con ardimentoso slancio e giunse fin contro i reticolati avversari, nonostante un fuoco micidialissimo. Mentre guidava l'assalto fu dapprima ferito ad una gamba e subito dopo rimase colpito a morte alla testa, da una bomba a mano».

Ora egli dorme il suo sonno glorioso nel cimitero militare di Pod Sabotino, ove il solidale cameratismo del ... fanteria e della ... Compagnia minatori gli ha procurato onorata sepoltura.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il convegno di Pallanza

PALLANZA, 11.

Dopo la conferenza mattutina, terminata alle ore 13, il Ministro Runciman colla signora, l'ambasciatore Rennel Rodd, i ministri Arlotta e De Nava, il prefetto e le autorità locali fecero una gita sul lago su un battello della navigazione lacuale, ricevuti dal senatore Mangili.

Durante la colazione a bordo l'on. ministro Arlotta disse:

« Propongo di bere alla salute dei nostri eminenti amici ed ospiti, il ministro Runciman e la sua gentile signora e degli altri funzionari inglesi.

« Non saprei formulare miglior voto per loro e per noi se non che, in tempo brevissimo, dopo la conclusione della pace onorevole e vittoriosa, possano essi ritornare in questi luoghi incantevoli a godere di un lungo e meritato periodo di riposo, dopo le fatiche sostenute, per assicurare il trionfo della causa della libertà e della giustizia. »

Runciman rispose: « Ringrazio vivamente per l'ospitalità dimostrata a me, a Rennel Rodd ed alla missione. Tale ospitalità fu organizzata con tanta larghezza da non essere una pura espressione di cordialità formale, bensì una prova dell'amicizia che ha sempre legato l'Italia all'Inghilterra, che ha trovato frequenti espressioni dall'epoca della guerra del Risorgimento in poi: ricordate l'aiuto delle navi inglesi alla spedizione dei Mille? Questo stesso spirito di amicizia aleggiò sulle sedute della conferenza, che ha quasi concluso i suoi lavori giungendo allo scopo di porre le intere risorse dell'Italia e dell'Inghilterra a disposizione della causa comune. Mi auguro di poter tornare presto in questi luoghi in tempo di pace, che, naturalmente, auguriamo prossima; ma essa non può che seguire la vittoria completa, che, del resto, già si delinea. »

I due discorsi furono applauditissimi.

Scesi dal battello alle ore 16, i Ministri, l'ambasciatore, gli altri funzionari, il Prefetto e le autorità si recarono nelle sale del Museo Passaggio, ove il Municipio di Pallanza offerse un ricevimento in onore degli ospiti, coll'intervento di tutte le personalità locali e delle principali famiglie della città.

Il sindaco, cav. Pirola, pronunciò un felicissimo discorso, cui rispose acclamatissimo Runciman.

Runciman a Milano

MILANO, 12. — Il treno speciale composto di due vetture-*salon*, nel quale viaggiavano il Ministro inglese Runciman, l'ambasciatore Rennell Rodd, i Ministri Arlotta e De Nava e gli altri personaggi partecipanti alla conferenza di Pallanza, è entrato nella nostra stazione alle 10.25. Gli ospiti erano giunti da Pallanza ad Arona col tram speciale. Ad Arona ricevettero cordialissime feste che si rinnovarono poi al passaggio per le varie stazioni. Per riceverli era stata preparata la saletta reale dove il servizio d'ordine era disimpegnato dai carabinieri in alta tenuta.

Ad attenderli si trovavano il commissario civile sen. Cassis, il presidente della Camera di Commercio senatore Salmoiraghi, il reggente la questura cav. Lopez, i generali Druetti e Sardegna, il colonnello dei carabinieri cav. Casareto, la colonia inglese col console Towsey, i consoli di Francia, di Russia e del Giappone, parecchi senatori e deputati e molte altre autorità. Appena il treno entra in stazione, applausi fragorosi salutano gli ospiti. Hanno quindi luogo le presentazioni. Col Ministro e l'ambasciatore sono tutti i personaggi convenuti a Pallanza e che formano la Commissione inglese, e alcune signore. Dopo il primo scambio di felicitazioni e di saluti gli ospiti escono sul piazzale accolti dagli applausi della folla che si è andata intanto raccogliendo. Quindi salgono in automobile e si dirigono alla Camera di commercio.

Nel salone della Camera di commercio sono stati pronunziati discorsi dal senatore Salmoiraghi, presidente della nostra Camera di Commercio e dell'Unione delle Camere di commercio italiane, dal Ministro De Nava e dal Ministro Runcimann che ha parlato in inglese.

Seguì una colazione, terminata con l'invio di telegrammi dal sen. Salmoiraghi al Re d'Inghilterra, a Vittorio Emanuele III, al Generale Cadorna.

Boselli a Torino

TORINO, 12.

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, è arrivato stamane da Roma.

L'on. Boselli viaggiava in forma privatissima.

Erano a riceverlo alla stazione il Sindaco, il Prefetto, il Questore e vari funzionari. Egli si è recato subito alla sua abitazione.

Partenze di Ministri

Gli onorevoli Bonomi e Sacchi sono partiti entrambi per Venezia, col treno delle 20.45.

Particolari sullo sbarco a Zuara

L'*Agenzia italiana* pubblica:

Una spiccata personalità della Colonia tripolitana, giunta a Roma ieri, ci ha fornito interessanti particolari sullo sbarco di Zuara, er non è molto felicemente operato dalle nostre truppe, e di cui i giornali potettero dare soltanto un fugace accenno.

I ribelli, che erano in numero di mille, provenivano dalla regione di Agilat e si erano accampati in una località denominata Zerir, di dove poi si erano mossi all'attacco degli zuarini.

Questi erano circa mille, spalleggiati dal nostro... che venne immediatamente spiegato, ma non concorse all'azione. Durante questa... pezzi d'artiglieria proteggevano la linea avanzata e non tardarono molto ad agire in tempo opportuno, battendo con tiri efficaci la massa dei ribelli, provocando nella loro linea il disordine e la fuga.

Fu allora che gli zuarini, inseguendo il nemico lo misero completamente in rotta, mentre i nostri velivoli bombardavano molto efficacemente il campo di Zerir.

L'intenzione dei ribelli era oltre che muovere all'attacco contro i nostri fedeli zuarini, anche quella di penetrare nelle oasi di Gamil e Mancia per rubare e fare man bassa su tutto.

Le sorti della battaglia furono sfavorevolissime ai ribelli, che ebbero 90 morti e 160 feriti, più alcuni prigionieri. I ribelli, inoltre, lasciarono nelle nostre mani 70 fucili, altre armi, cavalli, cammelli ed altro materiale trovato nel campo abbandonato.

I fedeli zuarini ebbero soltanto un morto e 3 feriti.

Gli agricoltori ed i Buoni del Tesoro

Continua la efficace propaganda delle organizzazioni agrarie cooperative, affinchè gli agricoltori prendano attiva parte alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro, di recente emissione, per i bisogni della Guerra.

Fu segnalata l'opera della Federazione italiana dei Consorzi agrari, con sede in Piacenza. Ora è da segnalare l'opera della Banca nazionale delle Casse rurali italiane, con sede in Roma, e della Federazione italiana delle Casse rurali cattoliche, con sede in Parma.

Per la conquista di Gorizia

Il popolo e la stampa russa

PIETROGRADO, 11.

L'opinione pubblica e la stampa russa hanno fatto una calorosa accoglienza ai recenti importanti successi dei valorosi alleati italiani che si sono aperti la via su Trieste.

L'*Invalido russo*, organo del Ministero della Guerra, dice: L'energica offensiva sull'Isonzo ha una grande importanza per i Russi, poichè crea per gli austriaci una nuova minaccia che richiederà inevitabilmente l'invio di rinforzi dal fronte russo contro gli eserciti italiani. Il giornale constata che la presa di Gorizia significa lo sfondamento definitivo della linea difensiva avversaria sul corso medio e inferiore dell'Isonzo, da Plava sino al mare.

Il colonnello Schoumsky, critico militare molto apprezzato, qualifica nella *Birjevija Viedomosti* la conquista di Gorizia come una delle più abili operazioni della guerra attuale.

Il critico militare del *Reich* scrive: Siamo riconoscenti ai nostri alleati italiani che attaccarono il nemico in modo così opportuno e con così eroico coraggio. Questo colpo magistrale ci convince ancora una volta che il fronte alleato unico è anche diretto da un'unica volontà, quella di vincere ad ogni costo.

Nell'articolo di fondo lo stesso giornale rileva l'alta importanza e l'effetto morale della vittoria italiana.

La *Gazzetta di Pietrogrado* scrive: Il successo italiano ci è doppiamente utile e gradito e si presenta non come un passeggero incidente di guerra ma come una fase nel grandioso piano di distruzione dell'egemonia tedesca in Europa.

Gli altri giornali parlano in termini analoghi e felicitano vivamente e calorosamente i nobili e valorosi alleati italiani per i nuovi e non meno splendidi successi.

Gli italiani di Parigi

PARIGI, 11.

La Camera di Commercio italiana, la Società di beneficenza, la Federazione operaia e tutte le associazioni ed i circoli italiani di Parigi insieme con tutte le notabilità della colonia hanno inviato entusiastici telegrammi di plauso al generale Cadorna e a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Un magnifico elogio svizzero

GINEVRA, 12. — *La Tribune de Genève* scrive:

L'occupazione di Gorizia corona magnificamente lo sforzo italiano. Gorizia è una tappa sulla via che conduce a Trieste, la città promessa cui il solo nome fa battere ogni cuore italiano. La presa della fortezza dell'Isonzo è un successo clamoroso. L'esercito italiano non la cede in nulla agli altri eserciti e procede fra difficoltà quasi insormontabili. Il valore dei suoi soldati è incontestabile. La conquista di Gorizia e delle alture circostanti basterebbero ad attestarlo.

Non dichiarò forse Lord Kitchener che l'esercito che riuscisse a debellare la difesa dell'Isonzo potrebbe vantarsi di essere il primo del mondo?

L'entusiasmo a Tripoli

TRIPOLI, 12. — Ieri sera una imponente dimostrazione per l'occupazione di Gorizia percorreva le vie di Tripoli, sostando al Castello ove il governatore Ameglio inneggiava alla vittoria delle nostre armi invitando a gridare: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva Cadorna!

Parlò a nome della cittadinanza l'avvocato Punzo applaudito, poscia il corteo si sciolse.

In tale occasione a iniziativa del signor Vittorio Laberbera sono state ceduite circa duemila fotografie su cartolina riproducenti l'arco di Marco Aurelio portanti retro l'indirizzo: Alla Maestà del Re in Gorizia italiana.

La gioia di Rodi

RODI, 10. — La notizia della occupazione di Gorizia da parte delle truppe italiane è giunta qui la scorsa notte ed è stata resa pubblica al mattino successivo da una edizione speciale del *Messaggero di Rodi*, giornale quotidiano italiano.

La notizia ha prodotto una profonda gioia nella popolazione italiana, nelle colonie estere e fra la popolazione indigena.

Il Governatore generale Croce ha pubblicato un proclama alla popolazione e un ordine del giorno alle truppe, nei quali ha annunciato la grande vittoria, inneggiando alla patria.

Tutti gli edifici pubblici, molti privati e le sedi dei Consolati delle nazioni alleate hanno issato bandiere. I consoli di Russia, di Francia, della Gran Bretagna e del Belgio e parecchie notabilità indigene si sono recate presso il generale Croce, al quale hanno espresso le loro profonde congratulazioni.

La musica militare ha suonato nel pomeriggio nel pubblico passeggio, eseguendo la marcia Reale e gli inni patriottici che sono stati applauditi da grande folla.

La lieta notizia è stata radiotelegrafata da Rodi alle altre isole occupate dalle truppe italiane ed ha ovunque provocato entusiastiche manifestazioni.

I profughi goriziani

ZONA DI GUERRA, 12.

Stamane una deputazione di profughi goriziani si è presentata al Segretariato Generale per gli Affari civili, interessandolo a manifestare al Comando Supremo la loro riconoscenza ed ammirazione per l'eroico esercito, per la liberazione della loro città, ed esprimendo gratitudine per i provvedimenti presi a favore della popolazione civile.

E' stato già predisposto, oltre che pel ristabilimento delle funzioni dell'autorità politica, comunale ed ecclesiastica, per la riattivazione degli uffici giudiziari e dei servizi postali e delle privative a Gorizia.

Nel Ministero di Grazia e Giustizia

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la Patria, i sottotenenti di fanteria:

Berardi Francesco, della pretura di Galatina; e *Guarino dot. Luigi*, segretario dei benefizi vacanti di Torino.

Le entrate dell'erario

Dal consueto prospetto mensile delle entrate togliamo i seguenti dati, riguardanti il primo mese dell'esercizio 1916-17.

Nel mese di luglio le principali entrate diedero 170 milioni e mezzo in cifra tonda, contro 140 milioni e un quarto del luglio 1915. Complessivamente un aumento di 30 milioni e mezzo circa in confronto dello stesso mese dell'anno scorso.

Tutti i cespiti di entrata furono in aumento. Le tasse sugli affari diedero 7 milioni e 200 mila lire in più; i consumi in più 9 milioni: da notarsi l'aumento delle dogane (11 milioni) e degli spiriti (3 milioni) e di altri cespiti minori che compensano la minore entrata di 8 milioni e mezzo della tassa di fabbricazione dello zucchero.

Continua l'ascensione dei tabacchi, 9 milioni in più.

I servizi pubblici aumentarono di 5 milioni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Malato & C.

C'è la speranza che oggi si esaurisca l'esame testimoniale; ci sono alle 8 gli avvocati Gusmano, Mascioli, on. Rienzi, Accorenti, Menghi, Curzi, Benenati, Grasso, D'Angelantonio, Omodei, Albano, Pittaluga, Miceli-Picardi, Buonerba e Roberti; ma.... non ci sono gli imputati detenuti nel forte di Ostia. I carabinieri credevano che oggi ci fosse vacanza! Solamente alle 9.15 i ritardatari entrano nella gabbia ed il Tribunale prende posto. Si chiama subito il

Capitano Carlo Caminati

già direttore del Laboratorio meccanico del Garage della Farnesina. Ebbe alle dipendenze Vincenzo Vercillo. Occorrevano frequentemente piccole riparazioni alle automobili ed il Vercillo faceva molto bene, onde ne era contento anche il capitano Gibello Palazzo. Dopo ottenuto l'esonero il Vercillo gli disse di far capire al cap. Gibello che avrebbe voluto tornare alla Farnesina, lamentandosi di trovarsi male dal Malato. L'allontanamento del Vercillo dal garage produsse l'impressione che il giovane volesse per sottrarsi a pericoli.

A domanda dell'avv. *D'Angelantonio* risponde non poter credere che Vercillo volesse imboscarsi per sottrarsi a un pericolo. Tanto vero che al teste, allora tenente, che doveva partire, disse: « Se va via, vorrei venire con lei... ». E si trattava di andare . posti esposti al pericolo. Aggiunge di non sapere se il Vercillo sapesse lavorare al tornio.

Dopo una breve deposizione insignificante di *Guglielmo Pagagnini*, sale alla pedana lo

On. De Felice Giuffrida

deputato di Catania. Non conosce personalmente Ignazio Isaia; conosce la famiglia, che politicamente è fra le più avversarie a lui, ma rispettabile, e che col lavoro si è fatta invidiabile posizione. Non solo nella famiglia Isaia, ma in tutta Catania energicamente esclude ci sia uno solo che non senta fervidamente il patriottismo: in questi momenti tutta Catania ha dato prove splendide.

Avv. Benenati: Che può dire circa la classe industriale di Catania?

Teste: Dato l'entusiasmo patriottico popolare, posso dire che anche l'industria locale patriotticamente svolge opera feconda.

A richiesta de giudice colonnello *Tamato*, dice poi che Ignazio Isaia era a Palermo, *tamburino* in un reggimento di territoriali, perchè di terza categoria, mentre la brigata combatteva al fronte: allora l'Isaia poteva parere un imboscato. Ma quando seppe che egli, che viveva tranquillo e comodo colà, egli, nipote di un fabbro ferraio e figlio di un negoziante fortissimo di ferro, volle entrare operaio in una fabbrica di proiettili, ne rimase bene impressionato.

Altre deposizioni

Augusto Malato, in risposta al *P. M.*, ripete che fra il padre di Isaia e lui non ci furono altri rapporti che quelli risultati dalla lettera Tavella e sue già lette: nè con denaro nè con Macchine l'Isaia è intervenuto nella creazione dell'officina di via Casilina.

L'on. Giovanni *Autera-Berretta* non conosce personalmente i Malato, ma per fama li sa impresari onesti, seri, attivi, intelligenti: l'Augusto Malato aveva certo tutta la buona volontà di dare vita a una officina completa per produzione di proiettili. Conosce Ignazio Isaia, e sa che è pratico di ferro e lo ha sempre lavorato in varie officine di Catania.

Il sig. *Fornari*, rappresentante di commercio, conferma che il Malato, per costruzione di proiettili, gli offerse lire 9.25 per ogni pezzo finito: è prezzo risultante da contratto. Malato non sapeva che alla ditta Zanotta Armando il teste offrisse soltanto 7.25. Dichiara che le 8 mila lire versate dal Zanotta per la rescissione del contratto non furono passate al Malato, ma trattenute da lui. Abbiamo poi il consueto breve riposo.

La ripresa

L'avv. *Albano* produce un verbale di constatazione di fatto su le condizioni del macchinario nell'officina Malato nel dicembre 1915, redatto dal notaro comm. Petragnani, assistito dall'ing. Mario Papale. Dopo una lunga discussione cui prendono parte l'avv. fiscale *cav. Tommasi* e gli avvocati *Albano, Benenati, Mascioli* e *Gusmano*, il verbale viene acquistato con dichiarazione che la presentazione è fatta unicamente perchè il Tribunale tenga conto della parte descrittiva dell'officina Malato.

L'*avv. S. Schigros*, segretario della Camera di Commercio di Catania dà ottime informazioni della Ditta Isaia: sa che Ignazio Isaia si occupò di lavoro meccanico, non ha creduto mai fosse un imboscato; ha stima del Malato e infine dice avere saputo che nel loro inizio le fabbriche di munizio. in Sicilia ebbero il 950 per mille di scarto, mentre ora procedono molto bene.

Il *cav. Ettore Cariolato*, capo del garage della Regina Madre ebbe alle dipendenze l'imputato Emilio Negri, che era ottimo conducente di automobili e gli fu definito al garage quale buon aggiustore meccanico. All'avv. *Menghi* conferma di averlo proposto quale *chauffeur* al marchese Ferdinando Guiccioli, che se ne dichiarò poi soddisfatto, Sa che una automobile recante soccorsi di S. M. ai danneggiati dal terremoto, dovette essere del tutto smontata e fu rimontata per opera del Negri, per fare il che occorre essere un buon meccanico. Conosce anche il Pucci, esso pure buon meccanico.

Conformemente depone il sig. *Pietro Lucchini*, direttore già del garage *Roma*. All'avv. *Menghi* conferma che lo stesso Negri voleva aprire una officina al suo paese. All'avv. *Albano* risponde di avere accompagnato il Malato che voleva acquistare l'officina *Roma* requisita invece dal Governo.

Dopo l'escussione del sig. *Borghini*, industriale, il quale depone circa le condizioni fisiche del Barberis, che ritiene anche un po' squilibrato, alle 13.15 la seduta è rimandata a giovedì prossimo.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 14 agosto, a L. 110.71.

La chiusura dei negozi

L'Alleanza Commerciale Romana aderendo alla iniziativa presa per la chiusura dei negozi nei giorni 13, 14, 15 corrente, fa invito ai propri soci di uniformarsi a tale chiusura.

Non ci sembra — e ce ne duole — che la classe commerciale romana si renda perfettamente conto dell'eccezionale momento che la Nazione attraversa, mentre l'eroico Esercito nostro generosamente e vittoriosamente combatte per la Patria.

La deliberazione relativa alle feste di Ferragosto è in aperto e stridente contrasto con le trepidazioni e le impazienze di questi giorni. Non è tempo questo di riposo nè di distrazioni: ciascuno rimanga al proprio posto di lavoro!

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Colonnelli promossi maggior generale:

De Bono cav. Emilio — Gandolfo cav. Asclepia — Filipponi Di Mombello cav. Carlo.

Tenente di complemento di cavalleria nominato tenente in servizio attivo:

Rossi Aristide, reggimento cavalleggeri « Guide ».

Sottotenenti di artiglieria promossi tenenti:

Taglialatela Carlo, 38 artiglieria campagna — Bensi Luigi, 14 artiglieria campagna.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo:

Colbertaldo Ruggero, 152 fanteria — Morre Oreste, 80 fanteria — Rosso Edoardo, 110 id. — Bariselli Bartolomeo, 4 bersaglieri — Viola Ettore, 75 fanteria — Fracassi Giacomo, 130 fanteria — Galfione Giuseppe, 3 alpini.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti:

Borgognoni Agostino, 1 alpini — Bayma Paolo, 1 id. — Molino Giuseppe, 39 fanteria.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo:

Taranta Crescenzo, 13 fanteria — Schepisi Pietro, 145 id. — Carmagnola Luigi, 39 id. — d'Amore Gioacchino, 67 fanteria.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo:

Tondi Pasquale, 38 fanteria — Lodolo Bruno, 8 alpini — Ballerini Egidio, 10 fanteria — Fermi Ugo, 10 id. — Spinelli Giuseppe, 19 id. — Bettini Elio, 40 id. — Zorio Romolo, 8 alpini — Toriglli Manlio, 3 fanteria — De Leo Giuseppe, 36 id. — Ferraris Giuseppe, 76 id. — Cappelletti Giuseppe, 68 id. — Tissi Francesco, 8 alpini — Faccini Raffaele, 75 fanteria — De Mastro-Calvetti Riccardo, 3 alpini — De Poi Mario, 3 alpini — Scarperia Giuseppe, 26 fanteria — Molinari Stefano, 8 alpini — Broccoli Paolo, 57 fanteria — Pimpinelli Ottorino, 36 id. — Toselli Filiberto, 23 id. — Pagani Antonio, 39 id. — Armentani Guglielmo, distretto Napoli, deposito Nocera — Manfredi Oreste, id. Ivrea, 3 alpini.

Caratti Fernando, aspirante ufficiale 2 alpini, nominato sottotenente in servizio attivo.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo:

Stairano Francesco, maresciallo, 9 fanteria — Arban Antonio, sergente maggiore 8 alpini — Ferrari Giuseppe, id. id. 60 fanteria — Galistri Emilio, sergente 60 id.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

Calderari, tenente 52 fanteria, trasferito nell'arma — Bouffier, primo capitano, legione Cagliari promosso maggiore — Bernardini, tenente 51 fanteria, trasferito nell'arma.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Riccio destinato tenenza Teano — Colaciochi, Id. id. Cittaducale — Mazzarella, Id. legione Allievi — Delrio, Id. tenenza S. Antioco — Bianchinotti-Tessuti, Id. id. Borgotaro — Giordani, Id. id. Avigliano — Mastronardi, Id. id. Atessa — Pollastrini, Id. id. Bobbio.

ARMA DI FANTERIA

Dompè, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 4 bersaglieri — Parisi, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio deposito 15 fanteria — Rovero, id. id., Id. in servizio deposito 3 alpini — Acuto, capitano in aspettativa, Id. in servizio deposito 73 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Bruno, 27 fanteria — Cocchiarella, 68 fanteria — Raschiglian, 57 fanteria — Panelli, 39 id. — Solofra, 34 id. — Colantani, 92 fanteria — Signorelli, in aspettativa — Del Giudice, 64 fanteria — Marca, 80 id. — Vitelli, 3 alpini — Visetti, 26 fanteria — Rosica, in aspettativa — Corona, 46 fanteria — Drago, 20 fanteria — Sordi, 90 id. — Formato, 18 fanteria — Ciocchetti, 18 fanteria — Bianchetti, 1 bersaglieri — Elisa, 64 fanteria — Borzellino, 39 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello promosso colonnello:

Catanzaro Santini, reggimento cavalleggeri « Udine ».

Capitani di cavalleria e del Corpo di Stato maggiore promossi maggiori nell'arma:

Seyssel D'Aix, reggimento « Savoia » — Ambrosio, Stato maggiore.

Antici Mattei, reggimento « Piemonte Reale » destinato reggimento « Montebello » — Aloisi, id. « Nizza » cavalleria — Ghittoni, id. cavalleggeri di « Alessandria » — Traditi, Stato maggiore, comandato Comando Corpo Stato maggiore — Cosma, cavalleggeri « Foggia » — Della Noce, cavalleggeri « Treviso » — Sebellin, lancieri di « Novara » — Beltrandi, cavalleggeri « Foggia » — Della Chiesa, lancieri « Vercelli » destinato cavalleggeri « Monferrato » — Virzi, cavalleggeri di « Foggia » — Ramognini, lancieri « Vittorio Emanuele » — Gonella, lancieri « Vercelli » — Perlo, id. di « Milano » — Spada, cavalleggeri « Catania » — Aymonino, Stato maggiore; Guidi, id. id., collocati fuori quadro — Bertetti, cavalleggeri di « Lodi ».

Tenenti promossi capitani:

Visconti di Marcignago, cavalleggeri di « Aquila » — Crostarosa, lancieri di « Mantova », destinato reggimento « Piemonte Reale » — Zaninoni, cavalleggeri di « Alessandria », Id. lancieri « Vittorio Emanuele II » — Avogadro, id. id. di « Aquila » — Paruzzi, id. lancieri di « Aosta » — Augusti, id. di « Milano » — Palieplo, cavalleggeri di « Alessandria » — Manna, lancieri di « Montebello » — Pagano, cavalleggeri di « Treviso » — Perico, « Savoia » cavalleria — Spadafora, cavalleggeri di « Lodi » — Pignatelli della Leonessa, id. di « Aquila », destinato lancieri di « Novara » — Pensini, id. id. di « Roma » — Vivaldi Pasqua, « Piemonte Reale » cavalleria, destinato « Genova » cavalleria — Beldoni, cavalleggeri di « Palermo » — Danelussi, id. di « Udine » — Polidori, id. lancieri di « Aosta » — Bartoli, cavalleggeri di « Lodi » — Cavalli, id. « Guide », destinato lancieri di « Novara » — Gastaldi di San Gaudenzio, tenente cavalleggeri di « Alessandria » — Tanlongo, id. lancieri di « Firenze ».

Lattes, tenente « Nizza » cavalleria.

Ajroldi di Robbiate, tenente colonnello « Piemonte Reale » cavalleria, trasferito cavalleggeri di « Saluzzo » — Olioli, maggiore lancieri di « Montebello », Id. id. di « Treviso » — Villa, cavalleggeri di « Monferrato », Id. id. lancieri di « Mantova » — Testi di Valminuta, id. id. id. di « Foggia », Id. id. « Piemonte Reale » cavalleria — Berti, id. id. lancieri « Vittorio Emanuele II », Id. id. « Genova » cavalleria — Calabrini di San Martino, id. id. « Nizza » cavalleria, Id. id. cavalleggeri di « Treviso » — Bertolino, primo capitano, destinato cavalleggeri di « Palermo » — Russo, id. cavalleggeri di « Saluzzo », trasferito cavalleggeri di « Palermo » — Majnoni D'Intignano, capitano, destinato cavalleggeri di « Saluzzo » — Lovatelli Dal Corno, id. lancieri di « Montebello », trasferito lancieri di « Vercelli » — Menfroni, id., destinato lancieri di « Vercelli » — Paglieri, id. cavalleggeri « Guide », nominato aiutante campo 5.a brigata cavalleria — Amalfi, id. id. id. « Guide », trasferito cavalleggeri di « Padova » — Cosu Rocca, destinato cavalleggeri di « Foggia » — Dusmet, id., destinato reggimento cavalleggeri di « Roma » — Attanasio, tenente cavalleggeri di « Vicenza », trasferito cavalleggeri di « Monferrato » — Ruffoni, id. id. di « Padova », Id. id. di « Lodi » — Boccasi, id. id., di « Lucca », Id. id. di « Palermo » — Arnò, id. id. di « Lodi », Id. id. di « Palermo » — Alleghi, id. id. di « Lucca », Id. id. di « Palermo » — Feruglio, id. id. di « Monferrato », Id. « Genova » cavalleria — Cardinale, id. id., di « Aquila », Id. cavalleggeri di « Palermo » — Cecere, id. id. di « Foggia », Id. id. di « Catania » — Ianari, id. id. di « Lucca », Id. id. di « Palermo — Chirico, id. id. di « Lodi », Id. id. « Palermo » — Pilo, sottotenente id. di « Lodi », Id. id. di « Padova » — Mastroeni, id. lancieri di « Firenze », Id. lancieri di « Vercelli » — Roberti, id. cavalleggeri di « Piacenza », Id. cavalleggeri di « Treviso » — de Meis, id. id. di « Piacenza », Id. id. di « Udine » — Zucchini, id. « Savoia » cavalleria, Id. lancieri di « Vercelli » — Putto Caumeno, tenente cavalleggeri di « Caserta »; Giusteschi, id. lancieri di « Milano », comandati battaglione Scuole aviatori.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Lucchi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 2.o reggimento pesante campale — Buffa di Perrero, colonnello a disposizione, nominato comandante Scuola centrale artiglieria campagna — Falcone, id., nominato comandante Scuola centrale artiglieria fortezza — Merlo-Pich, tenente colonnello, destinato 9 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Gintolesi, capitano fortificazioni Udine, promosso maggiore.

CORPO SANITARIO MILITARE

Buratti, capitano medico 3 artiglieria fortezza, promosso maggiore.

Nella Magistratura

Sono promossi dalla seconda alla prima categoria:

Boselli presidente del trib. di Avellino — Proca, id. id. Benevento — Viggiani id. di Potenza — Rossi, cons. della C. d'app. di Firenze — Cordera, id. di Casale — Goggioli, id. di Venezia — Verdi, id. di Roma — Pallone, id. di Cagliari — D'Aulisio-Garigliota, proc. del Re Lucca — Pagliarulo, id. a Matera — Tosi a Varese — Sanzani, sost. proc. gen. presso la C. d'app. di Modena — Vignolo, id. di Torino — Semeria, proc. del Re a Mondovì.

Sono promossi dalla 3.a alla 2.a categoria:

Bosetti, proc. del Re a Tortona — De Sciora id. ad Oneglia — Lanzalone, cons. della C. di app. di Catania — — Cavallaro, proc. del Re a Rovigo — Ravicia, id. Novara — Manca, cons. della C. d'app. di Cagliari — Lauretti, pres. del trib. di Rocca San Casciano — Impeduglia, cons. della C. d'app. di Palermo — Parna, proc. del Re a Sulmona — Raho-Valentini, cons. della C. d'app. di Roma — Timpanelli, cons. in funzioni di pres. al trib. di Roma — Massa, id. id. di Torino — Del Monaco, pres. del trib. di Vallo della Lucania — Antonioli, cons. in funzioni di pres. al trib. di Milano — Vitelli, giud. a Napoli, è nominato cons. in funzioni di pres. del trib. di Trani — Ravieli, giud. del trib. di Roma è nominato pres. del trib. di Avezzano — Ticci, giud. a Firenze, è nominato cons. della C. d'app. in Perugia — Persi, giud. a Genova, è nominato cons. con funzioni di pres. del trib. di Milano — Gerardenghi Ricci, giud. a Genova, è nominato pres. del trib. di Castelnuovo di Garfagnana — Nardi Dei giud. a Firenze, è nominato cons. della C. d'app. in Perugia — Vedana, giud. a Milano, è nominato cons. in funzioni di pres. del trib. di Milano — Graziani, giud. a Treviso, è nominato cons. della C. d'app. di Venezia — Bussi, giud. a Milano è nominato pres. a Busto Arsizio — Giaquinto, giud. a Napoli è nominato cons. di C. d'app. in Potenza — Di Macco, sost. proc. del Re ad Aquila, è nominato giud. al trib. di Firenze — Baruffaldi, è nominato v. pret. del mand. di Lecce — Serena Monghini, giud. a Forlì, è nominato sost. proc. del Re al trib. di Roma — Giliberti, sost. proc. del Re presso il trib. di Frosinone, è tramutato a sua domanda alla r. proc. di Roma.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 Agosto 1916

Ruota					
Bari	48	85	44	76	66
Firenze	70	14	32	76	38
Milano	18	60	25	28	48
Napoli	70	65	6	1	39
Palermo	37	2	34	41	6
Roma	11	81	73	10	65
Torino	35	81	39	57	83
Venezia	75	85	80	67	14

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

GLI SPORTS

La traversata di Roma a nuoto

Domani alle ore 10,30 avrà luogo la traversata di Roma a nuoto, classica gara che indice già da parecchi anni la benemerita Società Romana di nuoto.

Come si sa, la gara si disputa su percorso di chilometri 5 e 200 metri, con partenza a valle di Ponte del Risorgimento ed arrivo a Ripagrande.

Ecco l'elenco degli inscritti, col numero che avranno in partenza: 1. Valentini Vincenzo, Soc. Cristoforo Colombo — 2. Bianchini Bruno, Rari Nantes Patavium — 3. Gattegna Osvaldo, Soc. Romana nuoto — 4. Rocchi Arturo, Genio dirigibilisti — 5. Toscani Steno, Rari Nantes Roma — 6. Morali Enrico, Juventus Roma — 7. Noce Ernesto, Marina - Ispett. sommergibili — 8. De Lellis Antonio, Soc. Romana nuoto — 9. Semesi Duilio, Juventus Roma. — 10. Sebastiani Luigi, Forza e Avanti di Roma — 11. Tassi Augusto, Sportiva Juventus — 12. Ragno Ferdinando, Soc. Angiulli di Bari — 13. Ambrosetti Antonio, Romana nuoto — 14. Sassi Roberto, idem — 15. Nori Giovanni, idem — 16. Piperno Dario, idem — 17. Gigli Federico, Rari Nantes Milano — 18. Gheghi Aristide, Batt. Vol. Tiburtini — 19. Barelo Paolo, Veloce Club Spezia — 20. Bandiera Ferdinando, Genio dirigibilisti — 21. Galletti Corradino, Romana nuoto — 22. Donati Omero, idem — 23. Mazzia Edoardo, idem — 24. De Micheli Giuseppe, Rari Nantes Milano — 25. Ventimiglia Egizio, Genio dirigibilisti — 26. Franco Camillo, idem — 27. Sarraudi Carlo, Juventus Roma — 28. Mancini Alfredo, 4.o genio — 29. Olingi Edoardo, Romana nuoto.

Il Premio Due Pini

Domani, domenica, la Società Veloce Club Laziale farà correre l'annunziata corsa ciclistica Premio Due Pini, che si svolgerà sul Giro di Castel Giubileo (Km. 25) Partenza ed arrivo ai Due Pini; l'appuntamento è stato fissato alle ore 13.30 di fianco allo Stadio: e qui si riceveranno anche le ultime iscrizioni.

Come abbiamo annunziato, sono in palio premi per 15 piazzati: medaglie oro, vermeil, argento e bronzo; e premi condizionali. A ponte Castel Giubileo vi sarà controllo a timbro ed altri controlli volanti vi saranno durante il percorso. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi in via Bocca di Leone 31.

La festa sportiva al Campo Flaminio

Domani, alle ore 15, sul Campo Flaminio (località Polverini) gentilmente concesso dalla *Pro Roma*, avrà luogo una grande riunione atletica organizzata dalla Società Sportiva *Juventus* e che promette una ottima riuscita. Diamo l'elenco degli iscritti:

Corsa veloce - M. 100 — I Batteria: Tomassini, *Juventus* — De Martino, *Pro Roma* — Bucciarelli, *Juventus* — Meda, *Juventus* — II Batteria: Boni, *Pro Roma* — Baldi, *Pro Roma* — Guidotti, *Juventus* — Panosetti, *Juventus*. — III Batteria: Sassi, *Juventus* — Berti, *Juventus* — Lommi, *Fortitudo* — Becchini, *Pro Roma*.

Si prevede che entreranno in finale Tomassini, Boni, Sassi e Lommi che dovrebbero classificarsi nell'ordine.

Corsa di Mezzofondo - M. 1000 — Berti, Franchetti, Lugari, Panosetti e Bonzanigo della *Juventus*; Lommi e Morvidi della *Fortitudo*. Cimino, Boccardi, Astancolle, Fraschetti A. e Mandellini della *Pro Roma*. E' sicura la vittoria di Astancolle seguita probabilmente da Bonzanigo, Morvidi e Mondellini.

Gare di lanci. — Berti, Cavalli, Guidotti, Ragusoni, Barbadoro, Galassi, Gallo e Gatto della *Juventus*; Baldi della *Pro Roma*; Monti e D'Ercoli dell'*Audace*; Petrucciòli, Franchini e Vanni della *Tiberis*. Si prevede che Monti, Gallo, Petrucciòli e Baldi si classificheranno nell'ordine.

Staffetta: Sono inscritte la *Pro Roma* e la prima e seconda squadra della *Juventus* che si classificheranno nell'ordine.

Gara di sfratto. — Sono iscritte due squadre della *Juventus*, una della *Tiberis* e una della *Latina*. Crediamo che la *Juventus* vincerà, seguita dalla *Tiberis*.

Orario delle gare — Ore 16 1/2: *Corsa veloce* - M. 100 — Ore 17: *Corsa di Mezzofondo* - Metri 1000 — Ore 17 1/2: *Gare di lanci* — Ore 18 1/2: *Staffetta podistica* — Ore 19: *Gara di sfratto*.

La *Giuria* sarà composta dei sigg.: Rag. Antonino Sidoti (presidente), Talamone segretario), Paolini, Solaro, Ciriaci, Solimei, Mazzarini.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BUFFETTERIA, Tascapani, Zaini ecc. Filati per cucire e nastri extra-forti a prezzi convenientissimi. Cassetta 1205. A. Unione Pubblicità, Torino. 20-1902

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

POSSIDENTE quarantenne solo disposto fissare ovunque residenza desidera conoscere signora signorina con capitali eventuale matrimonio. Piero 13, posta. 18-23078-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

NEVRASTENIA debolezza virile, anemia guarisce domandando Libretto D. gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 12-1886

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFRETTARSI! Matrimoniali, pranzo, salotti, mogano settecentocinquanta, tremila. Corsb Italia quaranta. R-10-25073

AUTOMOBILE Aquila HP 15.30. Torpedo 1914, 6000. Fiat HP 24, 1907, 2700. Palermo 30. R-14-54112

CARROZZE. Carrozzini finimenti usati. Asinello sardo con cestina vendesi occasione. Colosseo 30 R-12-[illegible]

SCALDABAGNO acquisterebbesi. Dirigere offerte. 27, via Propaganda secondo piano. R-9-54120

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 10. 12-34094

TORCHIO vinaccia Meschini Vandone, grande robustissimo, vendesi. Scrivere L. 40, Unione Pubblicità Italiana. 12-9300-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DEPOSITARIO rinomata fabbrica profumerie con viaggiatori abbonamento tutta Italia rappresenterebbe articoli affini e per Farmacia. Referenze inecceppibili. Casella postale 47 Sampierdarena. 21-1898

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI, Via Carrozze 3, angolo S. Carlo al Corso piano quarto, sette vani. Via della Salara 21, tre grandi locali, secondo e terzo piano metri quadri 500 per magazzini laboratori. Trattative: Computisteria Foro Traiano 1. R-33-25046-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima stanza mobiliata ingresso libero elettricità. Via Porta Salaria 41 scala 1.a, interno 5. R-15-25058

CAMERA ingresso libero, vista splendida a persona seria. Ludovisi 46 int. 15 scala II. R-14-25079

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO «Ugo Foscolo» Livorno. Preparazione R. Accademia Navale. Corsi primari, secondari superiori. Retta modicissima. 14-0969-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FAVOREVOLE occasione distintissima signora Toscana, vedova trentenne bramerebbe collocarsi signora sola come direttrice casa, abile ménage compagnia guardarobiera. Miti pretese. Scrivere 12806, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 26-1899

Corrispondenza

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

SABINA tramvai Castelli ammiratissima bramerei rivederla scrupolosa segretezza passaporto 182 10-25064

CAPRICCIO. Grazie squisite attenzioni, tutto ricevuto. Vorrei comprendessi affetto, gratitudine dell'animo mio, fossi persuaso sei stato e sarai mio unico scopo nella vita. Non privarmi possibilmente notizie, desiderole tanto. Nostra salute buona. Affettuosi 999. 36-54135

CHERUBINO 6. Risposi Tribuna, angelo. Solleva scrivendomi mia insostenibile depressione. 10-9362

DANTE IL PARADISO. Ricevute tue regolarmente. Io pure scritto sempre, ultima indirizzata Roma fermo posta tuo vero nome e cognome, procura ritirarla. Tutto bene. Mille pensieri affettuosi. 27-9379

DATTERO. Perchè anticipai gli ardenti tuoi tutti tutti li presi... di buon'animo cara e tutto come d'accordo. Con te sempre tuo tutto per la vita. Tantissimamente... 28-[illegible]

DISPETTOSETTA (4) amore santo. Con la morte nel cuore partii dalla città nostra, impossibilitato capacitarmi quali avverse combinazioni distruessero nostro sogno. Scrissi espresso fermoposta iniziali indicatemi poi lettera daddio. Forse mio altro espresso distrusse tutto La febbre tormentosa mi consigliò. Sono lontanissimo. Comunicherotti mia destinazione. Bramerei scriverti tanto, tutto; posso solite iniziali? Reco sul cuore tuo talismano 1914. Tenerezze infinite. 00-[illegible]

DOROTEA, amore caro, ansio riabbracciarti, comprovarti avere mantenuto promessa. Attendoti Trinitari lunedì ore 19. Infocatissimi. 15-9323

GAETA. Ho scritto, Bell..; avvertimi se giunta in tempo. Attendo ansia indicibile leggerti. Giaggiolo. 14-937[illegible]

GINESTRA. Mese priva notizia, impazzisco. Scrivi noto nome cognome fermoposta, b...

K. Attendevo ansioso tua parola, tesoro caro. Sno lieto di sapere cessate le tue sofferenze. Desideravo tanto vederti sorridente! Il mio pensiero ed il mio cuore sono sempre con te. 30-9384

LEA. Grazie. Pregoti scrivermi frequentemente. Dammi indirizzo scriverti lungamente. Fra giorni recherommi Albano mia destinazione. Avviserotti. Sempre con vivo affetto. 30-25986

MAMMOLA. Ricevuto cartolina lettera. Inserzione ritardata pubblicata venerdì. Ringraziotti quadrifoglio espressioni affettuosissime. Dispetti, curati. Pensoti incessantemente con affetto immutato. Saluti. [illegible]

OSANNA. Compreso d'esultanza, invio auguri fervidissimi. Sono teco con tutta l'anima, teco indissolubilmente! Riguardati e disponi dei miei b... tenerissimi... come meglio credi! Spedisco e regolati. [illegible]

RICARAC. Il misterioso è indiscutibile, solo bramerei porgerle ultimi ossequi. Martedì [illegible] sò dove la conobbi. 15-[illegible]

SIGNORINE ammirate Caffè Moderno seguite abitazione Castro Pretorio pregate vivamente indicare modo corrispondere. Raffaele Antonio 24, postarestante. 17-[illegible]

STANCO di forzata dolorosa solitudine ufficiale convalescente ricorre questo mezzo pochi serio desiderando conoscere giovane, ardente, intellettuale, bella signora, signorina per reciproco amichevole, fido conforto. Tessera giurisprudenza 4954 posta, Treviso. [illegible]

TESSERA 117[illegible]. Offertomi permesso, dato accettario? Autorizzandomi riuscirei persuadere N tornare antico. Solennizzeremo [illegible] onomastico, torneranno sorrisi carezze appassionate. Scrivimi farò come desideri. [illegible] mente tuo B... [illegible]

TRITONE. Aspetto giorno indicato con vivissimo desiderio. 16-[illegible]

VIOLETTA. L'amor mio per te è delirio! Tu sei il mio pensiero, la mia luce, la mia vita, il mio tutto! Ti b... lungamente, perdutamente... 26-54[illegible]

20 MARZO. Finalmente ho ritrovato la mia adorata Amra. Grazie infinite lettera, grazie cartolina. Gioia immensa amareggiata inaspettata notizia che salute non buona impedimenti andare V... dove sognavo rivederti prestissimo. Pazienza! Purchè dichiarazione fattati e che tu mi premi più della vita mia sia indicati[illegible] preoccuparti troppo afflizioni procuratati persona ingrata e deciderti curarti seriamente rassicurandomi prestissimo tua completa guarigione, così solo dimostrerai affetto per me, per la tua Medaglia. 60-25062

8 LUGLIO. Ho atteso invano appuntamento. Perchè eviti vedermi? E poi ti lamenti del mio scetticismo. Come posso credere alle sole parole? Eppure ti amo e ti desidero immensamente. 29-54053

2. 16 24. Grazie lettera. Va bene come vuoi. Sto bene. Parto lunedì notte. Vieni quando credi. Affettuosi. 16-9377

77. 48. Ricevute lettere grazie. Vivi tranquilla pensato adorato tanto tanto sempre unicamente tuo. 13-25[illegible]1

COMUNICATO

Fondazione "Alberto Cantoni,,

presso il R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze

(R. Decreto 22 Aprile 1915; Bollettino ufficiale del Ministero P. I. n. 22 del 3 Giugno 1915).

Coi fondi generosamente assegnati per testamento dall'Ingegnere Luigi Cantoni di Pomponesco (Mantova), a ricordo dello scrittore Alberto Cantoni suo fratello, è posto in conferimento un premio di L. 4000 per un giovane studioso che dia prova del suo valore nelle discipline storiche e si trovi nelle condizioni volute dall'Art. 31 dello Statuto della Fondazione, che qui si trascrive:

«Possono ottenere il conferimento di premii e sussidii giovani italiani, laureati e no, nei quali concorrano i seguenti requisiti:

a) Età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni;

b) Essere non ricchi, e cioè in tale condizione economica che il premio o sussidio sia particolarmente richiesto per permettere loro di dedicarsi alla carriera e agli studi per i quali dimostrino di avere meglio promettenti attitudini. (In questo caso: studi storici) ».

Il premio di L. 4000 potrà essere pagato in due rate nel corso di due anni, che avranno principio col giorno successivo al conferimento.

Coi medesimi fondi è proposto anche il conferimento di un sussidio di L. 2000 ad un giovane studioso che dia prova del suo valore in alcune delle lingue slave e si accinga ad uno speciale e determinato lavoro nel campo della filologia slava.

La Giuria non sarà convocata per la sua decisione prima di tre mesi dalla pubblicazione di questo avviso.

L'assegnazione del premio e quella del sussidio saranno fatte entro il 31 dicembre 1916.

Gli aspiranti ai suddetti premi e sussidii rivolgeranno entro il 31 ottobre 1916 la loro domanda, in carta libera, alla Fondazione « Alberto Cantoni » inviandola alla Segreteria del R. Istituto di Studi Superiori, Firenze, Piazza S. Marco, 2.

A norma poi dell'Art. 36 dello Statuto la Giuria, quando non siano state prodotte istanze e domande, o quando quelle prodotte non sieno ritenute meritevoli di accoglimento, può conferire il premio o il sussidio anche a persone che non abbiano dichiarato di aspirarvi, sempre che concorrano in esse e sieno accertati i requisiti statutarii.

« Le decisioni della Giuria sono prese con assoluta libertà discrezionale di liberazione e di giudizio, e con completa insindacabilità nel merito. »

La Giuria — la quale chiederà anche il parere di specialisti — attualmente è composta, a norma dell'Art. 18 dello Statuto, del Prof. Pio Rajna, eletto dalla Sezione di Filosofia e Lettere del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze; del Dott. Angiolo Orvieto, rappresentante degli Eredi Cantoni, e del Prof. Girolamo Vitelli, eletto dai due precedenti.

Firenze, 20 Giugno 1916.

LA GIURIA: Angiolo Orvieto — Pio Rajna — Girolamo Vitelli.

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

Non occorreva tanto per calmare la signora Rombert.

— Su, rialzatevi! Andate a vedere che si vuole alla porta... E' già da un pezzo che si è udito il campanello.

Cinque minuti dopo Leone riappariva con le chiavi e non sorrideva più.

Aprì egli stesso l'armadio ed essa potè vedere ch'era quasi vuoto.

— Eppure ho pagata una grossa nota pel droghiere sabato scorso. D'ora innanzi mi occuperò della casa. Non vedo mandorle, eppure v'erano notate. Mia cara Giorgetta, credo che non potremo provare la tua focaccia che domani.

Rinchiuso l'armadio, uscì con la figlioccia e tornò nella sala.

— Non lo terrò, quel Leone — confidò a Giorgetta, con aria pensierosa.

— Mio Dio! madrina — disse questa — non vorrei mischiarmi in ciò, che non mi riguarda punto, nè vorrei far torto ad alcuno, ma quel domestico ha una fisonomia un poco simpatica.

— Ciò ti riguarda più di quanto credi — notò la signora Rombert, come se avesse udito solo le prime parole di Giorgetta.

Faceva notte; Leone si presentò corretto, quasi pallido; accese le lampade, chiuse le imposte ed uscì snza far rumore.

XIXI.

Un quarto d'ora più tardi; il domestico della signora Rombert, avvolto in un mantello sino al mento, percorreva la rue Littré, movendo verso il centro.

Arrivato nella rue Président Carnot urtò contro un signore fermo davanti alla vetrina d'un gioielliere, da cui si proiettava un torrente di luce sì viva sulla strada da illuminarla come di giorno.

Il signore si volse per vedere chi fosse lo sgarbato viandante e stava già per inveire contro di lui; ma invece tacque e si diede a camminare su' suoi passi.

L'altro, che non s'era neppur voltato a scusarsi, procedeva rapidamente.

Il signor De Sauvemon, che era il signore urtato, entrò dietro Leone nella sala delle poste, tenendolo d'occhio.

Il domestico prese un modulo per telegramma e andò a sedersi ad un tavolo, rimanendo, malgrado il caldo, tutt'avviluppato nel ferraiuolo.

Il conte credeva d'averlo riconosciuto; tuttavia voleva accertarsene e girò per due o tre volte dalla parte opposta del tavolo; poi, soddisfatto senza dubbio del suo esame, scivolò dietro Leone e con abile mossa gli fè cadere il berretto per terra, facendo scoprire un cranio calvo.

Leone, irritato, raccattò il berretto e se lo rimise in testa, brontolando:

— Chi è quel villano che...

Ma De Sauvemon era già lontano, insinuatosi fra un gruppo di gente raccolta attorno ad uno sportello.

Il domestico riprese a scrivere.

Il telegramma era breve.

« Signora Pomèle, Fermo in posta, Parigi.

« Padrona malissimo.

« Gerolamo ».

La ricevitrice, alla quale presentò il dispaccio, domandò:

— L'indirizzo?

— Ma c'è: Fermo posta, Parigi.

— No, il vostro.

— Ah! diamine!... Sono di passaggio; mi trovo all'albergo Saint-Jean, ma non ricordo il nome della strada.

La ricevitrice crollò le spalle e si volse ad un altro.

Poco dopo Leone tornava a casa, non all'albergo Saint-Jean, ma al palazzo la Bertelière, per la porta delle scuderie, per la quale era uscito.

Nessuno, in casa, sospettò della sua assenza.

La signora Rombert voleva sempre ricambiare le cortesie ricevute.

L'indomani della giornata trascorsa a Boisrenaud aveva incaricato Giorgetta di scrivere alla signora De Rochereuil a suo nome per pregarla di farle l'onore di venire a far colazione a casa sua il sabato seguente, assieme al signor De Rochereuil ed ai signori Cénac.

La sua istruzione era piuttosto rudimentale, e perciò la vedova usava il meno possibile della penna.

I Cénac, invitati a viva voce, avevano accettato; era venerdì e non era ancora arrivata risposta da Boisrenaud.

Quel ritardo impensieriva la signora Rombert e dal suo letto, in cui prendeva la cioccolatta del mattino, domandava a Giorgetta, seduta presso di lei, se non sarebbe bene scrivere una seconda lettera.

Se la prima si fosse smarrita?

Ma verso le dieci, mentre la signora Rombert terminava d'abbigliarsi, la cameriera entrò in furia ad avvertirla che un signore, arrivato in automobile, era alla porta e chiedeva di parlarle.

La signora Rombert ordinò al portinaio di spalancare il portone e di far venire l'automobile sino a piè della terrazza.

Chiese intanto di Giorgetta e le venne risposto che questa stava per discendere dalla sala della guardarobe, ove si trovava.

La buona donna pensava che doveva essere il signor De Rochereuil.

Renato non lasciò che il portinaio aprisse per far passare l'automobile, poichè voleva entrare solo un momento.

Senz'aspettare le spiegazioni di Simoneau, attraversò con passo lesto il cortile, ascese i gradini della terrazza ed arrivò nel vestibolo, introdotto da Leone.

Giorgetta scendeva giusto a sinistra della scala d'onore, ed alla vista di lei il viso di Renato, già sorridente, si rischiarò anche più.

Egli aspettò la fanciulla, la quale, dimentica della riservatezza de' giorni precedenti, forse senza pensarci, gli tese la mano colla sua grazia sciolta e lasciando scorgere schiettamente il piacere che gli faceva quella visita.

Il giovane prese la mano offertagli, la baciò e la tenne nella sua, più a lungo forse di quanto occorresse, anche se si fosse trattato d'un vecchio amico.

Giorgetta ne arrossì leggermente.

— Arrivo ad ora già mattutina — egli disse.

— Sono le dieci e un quarto... Dopo tutto può ben essere permesso...

— E' mia madre che l'ha voluto... La sua risposta è rimasta ferma ieri nella cassetta.... Essa è confusa di rispondere sì tardi che accetta il gentile invito per sabato.

— La mia madrina ne sarà felice.

— Non quanto mia madre.

— E voi? — chiesero l'un l'altra assieme.

— La mia aria afflitta risponderà per me — fece Giorgetta.

— Anche la mia — disse Renato con tono giulivo, riprendendo la mano della fanciulla, che tornò a baciare. — A sabato, dunque. Vogliate presentare alla signora Rombert le scuse della mamma per la risposta un po' troppo alla buona che le porta a voce ed i miei rispettosi omaggi.

Leone s'era tratto in disparte e stava ritto presso la soglia dell'uscio aperto della sala.

— Ve ne andate già? — esclamò Giorgetta. — Non potete entrare un momento

— Gli è che la mamma mi ha dato tante commissioni e si avvicina ormai l'ora della colazione.

— Solo un momento — insistè la fanciulla. — La madrina sarebbe desolata di non avervi veduto... molto desolata...

Il signor De Rochereuil aveva davvero fretta; ma il piacere di rivedere le buone sembianze della vedova — a meno che non fosse quello di restar qualche minuto di più con Giorgetta — la vinse sul dovere, e si lasciò condurre nella sala, dove tutti e due ripresero i loro gai discorsi.

Allorquando la signora Rombert alla fine arrivò, potè giungere sino a loro senza che essi se ne accorgessero.

De Rochereuil ripetè a essa ciò che aveva detto a Giorgetta da parte di sua madre, e dopo numerosi « a sabato » ed « arrivederci », si tolse alle delizie di una conversazione che pareva non finir più.

Giorgetta rimase sopra pensiero, mentre la vecchia signora, affacciata alla finestra, guardava Renato nel cortile e chiamava:

— Vien qua, Giorgetta... Guarda che aitante figura, che movenze signorili... Il mio povero marito era così, quando ci siamo sposati... era proprio così...

Dopo un istante di silenzio, lasciò il defunto signor Rombert alla pace eterna e prese a parlare della colazione.

(Continua).